

Issate le vele!

La lettera internazionale di Fede e Luce | Numero speciale | Novembre 2017



Venite e vedete!

Incontro internazionale dei giovani in Spagna, estate 2017

Indice

Editoriale

UNA GRANDE "PRIMA", Raúl Izquierdo 3

Messaggi

- IL FUTURO NON APPARTIENE CHE A VOI, Ghislain du Chéné 5
- AMARE, ESSERE AMATI, ESSERE UTILI, Marie-Hélène Mathieu 6
- FEDE E LUCE, SEGNO DI PACE, Jean Vanier 9

Guardamar giorno per giorno

- LA GRANDE FAMIGLIA DI FEDE E LUCE, Céline Doudelle 13
- I PICCOLI GRUPPI DI APPROFONDIMENTO E CONDIVISIONE, Beatriz Oliveira 16
- CHIAMATI A IMPEGNARSI, Helena Escribano 19
- LA PERSONA CON DISABILITÀ CI TRASFORMA, padre Antonio Garcia Nava 23
- L'ACCOMPAGNAMENTO, Alvaro Gomez Gomez 26
- DALLA MIA COMUNITÀ ALLA GRANDE FAMIGLIA INTERNAZIONALE, Ghislain du Chéné 30
- UNA CHIAMATA A SERVIRE, LA RESPONSABILITÀ, Raoul Izquierdo 34
- L'ACQUA CHE GLI DONERÒ, Père Mignuel Campo, sj 40
- VIVERE FEDE E LUCE 24 ORE SU 24, Javi Alcazar 43
- UN'ESPERIENZA DI PREGHIERA, Miguel Reyes 46

Testimonianze

- VOGLIA DI CONTINUARE, Bruce Barnestable, USA 48
- SIAMO FORTUNATI, Kahina Bouzar et Pascal Legrain, Belgio 49
- IL GRANO SEMINATO, Ulyana Roy, Ucraina 50
- UN INCONTRO ISPIRANTE, Pavlo Koval, Ucraina 51
- DA RIPETERE! Ekaterine Gachechiladze, Georgia 52
- UNA NUOVA SVOLTA, Ada Bonilla Castellanos, Honduras 53
- POTREI SCRIVERE UN LIBRO, Catarina Elias, Portogallo 54
- PIÙ FEDE E PIÙ LUCE, Bianca Schmidt, Brasile 55
- ESSERE PRONTI AD AMARE, Matanda Bakhali, Zimbabwe 55
- LASCIAMO GERMOGLIARE..., Catarina Pinto, Portogallo 56
- PIÙ TENEREZZA, Samara Nalon, Brasile 57
- UN MONDO A COLORI, Alejandra Polo Fernández, Spagna 57
- IL LINGUAGGIO DEL CUORE, Gediminas Kvedaras, Lituania 58
- UNA SETTIMANA SORPRENDENTE, Marine Bertin, Francia 58
- SONO NATO A FEDE E LUCE, Mateusz Potyrala, Polonia 59
- LA LAVANDA DEI PIEDI, Joëlle-Audrey Speville, Rodrigues (Mauritius) 59
- IO HO OSATO!, Pablo Cubillos Quintana, Canada 60
- UNA CHIAMATA DALLO SPIRITO SANTO, Desrae Muroyima, Zimbabwe 60
- UN BEL SORRISO, Kamila Mattos, Brasile 61
- NON SONO PIÙ SOLA, Sara Paiva, Portogallo 62
- IL REGALO PIÙ BELLO, Alvaro Ballestros Solís, Spagna 63
- DELLE FORZE RINNOVATE, Mariana Brito Oliveira, Portogallo 63
- IMPORTANTE E SPECIALE, Magda Kupper, Polonia 64
- UNO SPAZIO SACRO, Tyler Wright, USA 65
- NONOSTANTE LA MIA DISABILITÀ, Arianna Giuliano, Italia 66
- UN INCREDIBILE DINAMISMO, Mathieu Naullet, Francia 67



Una grande “prima”

RAÚL IZQUIERDO

Vice coordinatore internazionale

All’inizio sembrava una follia... a poco a poco abbiamo preso coscienza che fosse una grande sfida per Fede e Luce e, soprattutto, un bisogno. Quindi, ci siamo messi al lavoro e abbiamo iniziato a preparare le basi. Per prima cosa occorreva dare vita a una équipe di progetto con persone che avessero esperienza di incontri simili e non fossero troppo lontane le une dalle altre. Hanno accettato questo servizio: Béatriz (Lusitania), Álvaro et Maitane (Iberatlantico), Javi (Terra e Mare) e Raúl come vice coordinatore internazionale. Tutti appartenevano alla penisola iberica. Poi, Céline della segreteria internazionale ha raggiunto l’équipe.

La tappa successiva è stata lanciare la proposta all’équipe di coordinamento internazionale e al consiglio di amministrazione. Avevamo bisogno di un luogo favorevole per un incontro tra giovani: spazi aperti, una piscina o il mare nelle vicinanze, una grande sala riunioni e una cappella, nei pressi di un aeroporto. Il posto ideale era la casa dei Maristi di Guardamar del Segura, vicino ad Alicante, in Spagna. Dovevamo anche essere chiari sugli obiettivi dell’incontro e, ovviamente, sulla fattibilità economica dell’iniziativa.



Maitane, Céline, Beatriz, Alvaro, Javi e Raúl

Tra gli obiettivi più importanti c'erano:

- la necessità di lavorare alla formazione di persone in grado di assumere diverse responsabilità in Fede e Luce o di approfondire la loro vocazione nella missione affidataci da Dio e nella chiamata personale e comunitaria di ciascuna persona,
- offrire un'esperienza internazionale di Fede e Luce, dove la diversità fosse vissuta in unità,
- rafforzare i legami di comunione tra i giovani amici coinvolti,
- favorire la loro crescita personale creando uno spazio per l'ascolto, l'aiuto, la celebrazione,
- infine, vivere un'esperienza di missione, per poi tornare nelle nostre province e nella nostra vita quotidiana ad annunciare e testimoniare.

Non restava che trovare un tema e abbiamo scelto "**Venite e vedete!**". È la risposta di Gesù ai due giovani discepoli di Giovanni Battista che vogliono conoscerlo. Gesù non fa un discorso teologico, dice loro semplicemente: *venite e vedete!* E' così che abbiamo conosciuto Fede e Luce: siamo venuti, abbiamo visto ... e siamo rimasti! Ci sono cose che bisogna vedere, toccare, sentire per poterle conoscere.

Abbiamo riflettuto molto sulle persone da invitare: giovani che fanno parte di Fede e Luce da un po' di tempo e che potrebbero essere futuri responsabili, naturalmente con la presenza di persone con disabilità che sono il cuore di Fede e Luce.

Poi sono arrivati incontri, pile di email e whatsapp inviati, ricevuti ... Pensare insieme, lavorare in equipe, creare collegamenti e condividere la festa e le responsabilità. Quando un'equipe è motivata e unita, tutto è fluido e veloce. E l'équipe, oltre a essere un luogo di crescita e di comunione, diventa efficace ed efficiente. Questo non cancella lo stress, le difficoltà e gli imprevisti che accadono sempre! Ma sapevamo che Gesù era al cuore di questo progetto e nella preghiera ci siamo messi nelle sue mani e abbiamo offerto il nostro lavoro: Signore, fa che possiamo agire come Tu desideri ... Che i tuoi sogni per Fede e Luce siano sempre più i nostri.

Ed è successo, l'incontro ha avuto luogo. È iniziato ed è terminato... Sappiamo che ha segnato i partecipanti e anche noi! Gli dedichiamo questo "*Issate le vele!*", ogni membro dell'équipe di progetto e quanti ci hanno aiutato a preparare e ad organizzare l'incontro, oltre ad alcuni partecipanti, vi hanno collaborato. Spero che questo numero speciale aiuti a cogliere meglio il senso dell'incontro, ma soprattutto che diventi uno strumento di formazione per lavorare con le vostre comunità. Usatelo bene! ■

Il futuro non appartiene che a voi!

GHISLAIN DU CHÉNÉ
Coordinatore internazionale

Messaggio



Cari amici, eccoci riuniti a Guardamar per una settimana di vita condivisa attorno al tema della missione in Fede e Luce. Nel nostro movimento abbiamo scoperto un tesoro e, quando si trova un tesoro, si inizia a saltare di gioia, poi si cerca di farne partecipi tutti i nostri amici.

La nostra missione non è riservata ad alcuni, la cui saggezza, età ed esperienza devono prevalere su entusiasmo, giovinezza e inesperienza!

San Francesco d'Assisi potrebbe servirvi come modello; nella sua ardente giovinezza, fu soprannominato il re della festa! Quando dei giovani come voi si uniscono a Fede e Luce e si comportano come i "re della festa", bisogna lasciarsi interpellare, senza farvi forzatamente entrare in un quadro rigido, "perché abbiamo sempre fatto così!" Potrebbe esserci tra voi colui o colei a cui Gesù dirà, come lo disse a Francesco riguardo la sua Chiesa: "Va, ripara Fede e Luce che sta cadendo in rovina".

Venite e vedete cos'è Fede e Luce oggi; ciò che Fede e Luce diventerà domani appartiene solo a voi! Buona fortuna!



Amare essere amati, essere utili

MARIE-HÉLÈNE MATHIEU
Co-fondatrice

Che gioia immaginarvi riuniti in Spagna, voi, giovani di 45 Paesi, di tutti i continenti, radunati misteriosamente da quella che fa ancora molta paura, la persona con disabilità mentale. Sì, è davvero grande il mistero di Fede e Luce.

Probabilmente avete sentito dire che Jean Vanier ed io siamo i fondatori di questo movimento che è cresciuto e vive oggi in 85 Paesi. Questa non è la realtà. Jean Vanier e io non abbiamo mai pensato di creare un movimento che si chiamasse Fede e Luce o di pianificare qualcosa. No. Ci è stato donato dalla mano di Dio che, senza dubbio, non sopportava più che i suoi figli più piccoli, quindi i più cari al suo cuore, non fossero accolti. E, di fatto, non erano accolti. All'epoca, 50 anni fa, non erano accolti nella città di Lourdes. E Camille e Gérard che avevano due bambini gravemente disabili, Loïc e Thaddée, che non potevano camminare, che non riuscivano a mangiare, che non capivano nulla - Camille non sapeva neppure se la riconoscessero - vollero andare a Lourdes per affidarli a Maria. E in quell'occasione, vissero una grande prova, perché i due ragazzi non sono stati accolti. Al pellegrinaggio diocesano è stato detto loro: *"No, i vostri figli non capiranno nulla. Disturberanno tutti gli altri pellegrini"*.

Così, sono andati a Lourdes, da soli. Negli alberghi è stato detto loro: *"Dovete portare i vostri bambini all'ospedale, voi poi tornate qui"*. Ora, Camille e Gerard sapevano bene che i loro figli non avevano bisogno di un ospedale, ma solo della loro tenerezza e attenzione. L'unico albergatore che li ha accolti ha detto loro: *"Sì, vi diamo il benvenuto, ma solo se consumerete tutti i pasti nella"*

vostra camera". E per tre giorni hanno sentito persone a Lourdes che dicevano: "Quando si hanno dei figli così, si resta a casa". Oppure, peggio ancora, persone che si dispiacevano: "Che sfortuna!!". E questo era ancora più insopportabile per loro.

Quando tornarono, Camille e Gerard ci parlarono della loro sofferenza, della loro rivolta, del loro subbuglio interiore. Insieme, ci siamo detti: "Non è possibile che i figli più cari al cuore di Dio non siano accolti a Lourdes dalla Beata Vergine, che ha scelto Bernadette, la più piccola, la più miserabile, per consegnare il suo messaggio al mondo intero". Un'ispirazione è venuta, sicuramente da Maria, dallo Spirito Santo: facciamo un pellegrinaggio, soprattutto per persone come Loïc e Thaddée, per mostrare quanto Dio li ami e come loro siano in grado di rispondere a questo amore.



Abbiamo iniziato con molta convinzione ma anche tra molte difficoltà, perché c'erano riserve, persino ostacoli. Alcune persone non volevano questo pellegrinaggio: "Si va a creare una massa di sofferenza troppo grande, sarà insopportabile". Si diceva che le famiglie non dovessero andare a Lourdes da sole, come Camille e Gerard, Loïc e Thaddée, era necessario che ogni famiglia fosse accompagnata da un amico.

Ecco perché oggi siete riuniti qui, intorno alla persona con disabilità. Ci è stato anche detto: "I genitori chiederanno un miracolo delle intelligenze, ma non abbiamo mai visto un miracolo delle intelligenze". È vero, i genitori non devono avere questa illusione. Chiederemo solo una cosa: il miracolo dei cuori. Che i nostri cuori sappiano scoprire questo bambino, questo adulto, questo vec-

chio con disabilità. Con un handicap a volte molto profondo nella sua intelligenza e nel suo corpo, ma non nel suo cuore. Non chiede che una cosa, una soltanto: essere amato, poter amare e sentirsi utile. Queste sono le tre cose più essenziali per tutti noi. Sono state nascoste da molti altri desideri: denaro, potere, successo ...

I nostri fratelli e sorelle disabili, con cui avete la grazia di trascorrere questi pochi giorni, vi insegneranno, e vi insegneranno di nuovo, che questo è l'essenziale dell'esistenza per il quale siamo stati creati dall'amore, per l'amore. Questo è il grande tesoro di Fede e Luce che si è diffuso molto rapidamente, un po' ovunque nel mondo. Questo tesoro corrispondeva al grido del cuore della persona disabile, della sua famiglia e di noi, gli amici. Riscoprire l'essenziale per il quale siamo stati creati da tutta l'eternità. Amare, essere amati, essere utili.



Fede e Luce segno di pace

JEAN VANIER
Co-fondatore

Messaggio



Sono felice di ritrovarmi in mezzo a voi nel cuore di questo meraviglioso evento: *“Venite e vedete”*. Queste parole provengono dal Vangelo secondo San Giovanni. Due dei discepoli lasciano Giovanni Battista perché lo hanno sentito parlare di Gesù come l’Agnello di Dio che ci battezerà nello Spirito. Cominciano a seguire Gesù. Gesù chiede loro: *“Perché mi seguite?”*. Essi rispondono: *“Dove abiti?”*. E Gesù dice loro: *“Venite e vedete”*.

Trovo fantastico che abbiate scelto questa frase come tema. *“Venite a vedere le nostre comunità”*. Queste comunità che si trovano nei cinque continenti. Le splendide comunità della Spagna e di tutto il mondo. Queste bellissime comunità che dicono *“Venite e vedete la bellezza delle persone che hanno una disabilità”*.

Sono persone speciali che non hanno grandi capacità di fare cose o di affrontare grandi ragionamenti o di andare all’università. Ma hanno una straordinaria capacità di costruire relazioni. Viviamo in un mondo in cui i giovani si lasciano catturare dall’attivismo, dall’individualismo, dalla ricerca incessante del successo, del denaro e degli onori. Ma il nostro mondo ha bisogno che impariamo ad amarci gli uni gli altri.

Il nostro mondo è pieno di tante divisioni, tante paure. Sappiate che il contrario della pace non è la guerra, è la paura. La nostra umanità vive nella paura. Abbiamo paura gli uni degli altri. E non cerchiamo di incontrare l’altro.



Quindi ... *"Venite e vedete"*. Venite nelle nostre comunità, toccheranno il vostro cuore. Questi uomini e queste donne vi colpiranno. Può darsi che non abbiano molte capacità intellettuali ma dispongono della meravigliosa capacità di costruire relazioni. Se stabiliamo legami di amicizia con loro, possono mostrarci come amarci gli uni gli altri. E il mondo ha bisogno di questo amore. Ha bisogno dell'accoglienza di coloro che sono diversi. Perché ciascuno è figlio di Dio. Siamo tutti importanti E sono sicuro che le persone che accogliamo ci insegnano meravigliosamente come amare.

Sono quindi impaziente per questo speciale incontro che voi, giovani, vivrete in Spagna. Scoprirete un po' di più la bellezza delle persone con disabilità. Possono guidarci sul cammino dell'accoglienza dell'altro così come è, ci mostrano come amare gli altri, come considerare gli altri oltre le apparenze, le differenze di cultura o di religione, come persone a tutti gli effetti, come figli amati da Dio. Ci insegnano ad abbattere le barriere della paura.

Possiamo così accettarci l'un l'altro come siamo. Le nostre comunità Fede e Luce possono così diventare scuole d'amore. L'amore va oltre le emozioni, va oltre il tenersi per mano. L'amore rivela all'altro che ha valore, che ha dei doni, che è prezioso.

Non vedo l'ora che viviate questa settimana insieme. Possa essere un tempo di gioia. Possiate godere del mare per nuotare, possiate anche approfondire e comprendere meglio il messaggio di Fede e Luce.

Le comunità Fede e Luce sono un segno di pace in un mondo di guerra. Un segno che mostra la possibilità di accettarsi l'un l'altro e il bisogno l'uno dell'altro per crescere incessantemente nell'amore, per crescere nella conoscenza di altri che sono diversi.

Sono contento che siate lì. Dal profondo del mio cuore, sono unito a tutti voi nella preghiera. Possa questo tempo trascorso insieme essere un meraviglioso momento di gioia, di approfondimento e di scoperta dell'immensa bellezza delle persone con disabilità. Ricordatevi le parole di Gesù: *Padre, Signore del cielo e della terra, io proclamo la tua lode: ciò che hai nascosto a coloro che sono veramente intelligenti, ai potenti, tu l'hai rivelato ai piccoli.*

Rendo grazie per ciascuno di voi e mi rallegro di questo momento offerto per dar forma insieme a un progetto che ci chiama ad essere artigiani di pace e di amore con Gesù.

Grazie di essere presenti. Che possiate vivere insieme momenti meravigliosi nella preghiera o in piscina e, attraverso tutto ciò che vivrete, possiate meglio scoprire al contempo il nostro progetto.



Guardamar giorno per giorno





La grande famiglia

di Fede e Luce

CÉLINE DOUELLE

Equipe di progetto, Francia

Che gioia incontrarsi tutti finalmente a Guardamar e vivere insieme questo primo grande raduno internazionale dei giovani di Fede e Luce! 150 partecipanti provenienti da 32 Paesi di tutto il mondo, alcuni che viaggiavano per la prima volta all'estero. La famiglia internazionale era quasi completa, ma sfortunatamente 21 giovani (provenienti da Zambia, Congo, Ruanda, Camerun, Burkina Faso, Togo, Costa d'Avorio, Sudan, Filippine, Repubblica Dominicana, Ecuador e Siria) non hanno potuto partecipare a questo bellissimo incontro perché il visto è stato loro rifiutato nonostante i tanti sforzi compiuti per ottenerlo. Li abbiamo portati nella preghiera per tutta la settimana e li attendiamo in occasione di un prossimo raduno internazionale.

Dal primo giorno, ho visto ciascuno immergersi un po' nell'ignoto, sedersi spontaneamente o con un po' di apprensione vicino ad un giovane di un altro Paese ... A Fede e Luce comunichiamo con il cuore



e c'è sempre un modo per capirsi e per farsi capire. I nostri amici con disabilità hanno, inoltre, sorpreso i più timidi avviando molto spesso la conversazione e mostrandoci la strada. In particolare Alvaro (Spagna), proclamando *"Sono un fan dell'Italia!"*, è rapidamente entrato nelle simpatie degli italiani; Elaine (Regno Unito) e Arianna (Italia), sempre accompagnate dal loro bel sorriso, non hanno incontrato difficoltà a fare conoscenza e Pierre (Francia) con il suo dono per la chitarra ha conquistato l'assemblea!



Prima dei pasti, sono rimasta colpita dalla benedizione che ogni giorno veniva cantata, mimata o recitata in una lingua diversa e caratterizzata dalla cultura di un Paese. Gesù ci raggiunge e ci unisce nonostante le nostre differenze!

Alla cerimonia di acqua e argilla, siamo stati invitati a modellare un oggetto e a deporlo ai piedi del Signore. Il talentuoso team musicale è stato in grado di trasportarci in un'atmosfera orante e meditativa. Da soli o in coppia, ma tutti in comunione, ciascuno ha potuto esprimersi e offrire le sue intenzioni in una forma o nell'altra: una barca di Fede e Luce, una croce, un fiore, un cuore ... Ho avuto la fortuna di essere accompagnata da Anaëlle (Francia) che ha scelto di rappresentare due cuori. Mi ha confidato: *"Questo è per mia madre e questo per mio padre. Li amo così tanto"*.

Questo tempo di preghiera si è concluso con una benedizione. Con l'acqua che ci era stata data, abbiamo tracciato il segno della croce sulla fronte dei nostri vicini. Un momento fraterno di grande profondità e rara intensità.

Ho seguito con entusiasmo la serata dedicata al "Festival del-

la canzone" durante il quale abbiamo riso molto e abbiamo applaudito i quattordici gruppi che si erano iscritti. Una giuria mista composta da esperti di musica ha individuato talenti in diversi Paesi! Sono forse nate delle vocazioni quella notte? Complimenti a questi gruppi talvolta composti da artisti provenienti da diversi Paesi, che hanno saputo lavorare e provare insieme per offrirci interpretazioni molto belle! Posso anche dire che la loro immaginazione ha suscitato denominazioni notevoli! Ecco che gruppi come "Due per la gioia", "Vamos a la playa", "Fran-cofou", "Kabanosy", "Dar-luz", "Los Peregrinos Fe y Luz", "Baguette frita" ... sono saliti sul palco! Dopo la votazione, è stata alla fine "Pasta Pizza Mandolino" a vincere il trofeo! Una serata indimenticabile!

Questa settimana insieme non solo ci ha permesso di conoscerci, di formarci, di avere senz'altro una visione più concreta della famiglia internazionale di Fede e Luce, ma anche di vivere insieme momenti unici, avvicinandoci a Gesù e alla



missione che Lui ha affidato a Fede e Luce. *“Siamo venuti e abbiamo visto”*, quindi continuiamo a portare il messaggio di Fede e Luce intorno a noi, custodiamo ben viva la fiamma e rimaniamo in contatto attraverso tutti gli strumenti a nostra disposizione: il sito web di Fede e Luce Internazionale, i social network, le email...

Al mio ritorno dalla Spagna, che gioia scoprire uno dei primi frutti di questo incontro! La nomina a fine agosto di una dei partecipanti, Matanda Bakhali, come vice coordinatrice dello Zimbabwe! Rendiamo grazie al Signore e continuiamo a camminare insieme testimoniando la buona novella di Fede e Luce. ●





I piccoli gruppi

di approfondimento e condivisione

BEATRIZ OLIVEIRA

Equipe di progetto, Portogallo

Questo incontro è stato un luogo privilegiato di condivisione e di amicizia. Ciascuno riusciva a parlare con gli altri, nonostante lingue, origini e culture diverse. Il linguaggio comune che tutti parlavano era quello di Fede e Luce.

Il sentimento di unità e la condivisione si sono sviluppati progressivamente. Alcuni sono arrivati con qualche timore, si sentivano più vicini a quanti provenivano dallo stesso Paese o parlavano la stessa lingua. Per molti era la prima volta che viaggiavano così lontano da casa. Fortunatamente, c'erano alcuni maestri nell'arte della comunicazione: i nostri amici con disabilità.

Maxime, sempre sorridente, si sedeva ogni giorno per i pasti accanto a una persona diversa. Riusciva a comunicare anche con chi non capiva una sola parola di francese. Alvaro non ha permesso che gli spagnoli gli impedissero di farsi nuovi amici italiani. Quando Maria ballava, anche quelli che non parlavano né l'arabo né il francese capivano e condividevano la sua gioia e la sua felicità. Loro

ci hanno rapidamente insegnato come fare!

I piccoli gruppi di condivisione hanno svolto un ruolo molto importante nella creazione dei legami. Erano composti da persone che parlavano la stessa lingua, anche se provenivano da diversi Paesi. E' lì che abbiamo scoperto come la maggior parte delle gioie, delle benedizioni e dei problemi delle nostre comunità fossero gli stessi. Eravamo a nostro agio nel condividere le nostre esperienze più personali, le nostre paure, le speranze e motivazioni che portavamo dentro. Poi, quando eravamo tutti insieme, questo desiderio (e questo bisogno) di condivisione è diventato sempre più visibile. Il culmine è stato "l'Assemblea dei giovani", dove siamo stati tutti invitati a parlare dei temi chiave di Fede e Luce.

Ci sono stati momenti di condivisione informale che erano ugualmente molto importanti. La musica e le celebrazioni hanno abbattuto le barriere. Ad esempio, ogni giorno ci si riuniva i per mezz'ora per imparare nuove canzoni. Rapidamente, questi



trenta minuti sono esplosi in una gioiosa festa multiculturale e mancava il tempo per ascoltare tutti i canti che volevamo imparare. Così, la sera, dopo il programma della giornata, ci si radunava per approfittare del caldo delle notti spagnole. Lunghe notti di dialogo e nuove amicizie. Si vedevano gruppi di amici di differenti Paesi parlare, ridere, cantare insieme. Una giovane polacca intonava una canzone popolare portoghese con un accento perfetto. Si potevano ascoltare portoghesi, spagnoli e

sloveni cantare “Buon Compleanno” in croato, come se lo facessero nella loro stessa lingua. E, soprattutto, potevamo vedere tutti quanti danzare, ridere e volersi bene senza le barriere della paura dell’ignoto.

Questi momenti informali sono stati importanti occasioni di condivisione. Durante i pasti, i giovani hanno iniziato a mescolarsi, a sedersi e parlare con quelli che ancora non conoscevano. In spiaggia o in piscina, il tempo libero ha permesso loro di imparare a conoscersi. Anche i tempi di preghiera sono stati momenti cruciali. Il Vangelo letto in una lingua che non conoscevamo, in polacco, arabo, italiano o sloveno ... ma con gli stessi gesti dei nostri amici disabili. O ancora, questa danza contemplativa, in cui ci siamo stretti le mani, guardandoci negli occhi e chiedendo una benedizione. Oppure ogni volta che abbiamo pregato il Padre Nostro nella nostra lingua, insieme, uniti in una bellissima preghiera multilingue.



La scoperta delle nostre gioie e dei dolori comuni, la stessa visione del mondo su ciò che è più importante, nonostante origini, lingue, culture o confessioni diverse, erano allo stesso tempo incredibili e magnifiche. Potevamo condividere gioie e foto della nostra comunità, scoprendo che dall'altra parte del mondo, erano simili. Questo ha fatto scaturire nuove idee e nuove motivazioni.

Ecco perché questo incontro è così importante per Fede e Luce, oggi. Incontrare altri giovani amici della famiglia internazionale è stata fonte di gioia e di motivazione per tutti. Tutto ciò che abbiamo imparato lo porteremo alle nostre province e alle nostre comunità. Oltretutto, questo incontro sarà molto importante per il futuro di Fede e Luce. Ogni partecipante è ripartito portando un fuoco ardente nel suo cuore. Questo incontro è stato molto importante anche per il futuro delle province e delle comunità: tutti sono ripartiti con rinnovata energia e con il desiderio di impegnarsi di più.



Alla fine dell'incontro, una giovane amica ha confidato che questo raduno è stato un miracolo che aspettava da molto tempo. Scoprire di nuovo che possiamo sostenere e motivare gli altri nelle nostre comunità, nelle nostre province e nella grande famiglia di Fede e Luce Internazionale è stata una gioia che si è diffusa durante l'incontro. Eravamo tutti convinti che le circostanze che avevano permesso a Fede e Luce di organizzare un tale incontro, fossero miracolose. Ci sentiamo tutti benedetti di aver potuto partecipare e di fare parte di Fede e Luce. ●





Chiamati a impegnarsi

HELENA ESCRIBANO
Ex coordinatrice della provincia "Terra et Mare"

Qualche mese prima dell'incontro, l'équipe di progetto mi ha chiesto di dire alcune parole sulla vocazione a far parte di Fede e Luce. La dimensione più importante di ogni vocazione in generale e della vocazione di Fede e Luce in particolare è crescere in comunità. Quando ho scoperto Fede e Luce, anni fa, era impensabile per me fare una testimonianza di fronte a più di due persone. Ma quando siamo incoraggiati da persone che ci amano, che credono in noi e si fidano di noi, possiamo avanzare in un percorso di crescita e apertura che va oltre ogni immaginazione. Diventiamo allora

dei mediatori e trasmettiamo, riveliamo agli altri la chiamata a crescere. Crescere, ma in cosa?

Mi era stato detto che i giovani delegati di ogni provincia erano già impegnati in Fede e Luce, con una storia forte (nonostante la loro età): i "migliori" di ogni provincia, il nostro prezioso futuro.

Dopo alcuni giorni con loro, ho constatato che era vero e che il nostro futuro era in buone mani. Ma cosa ne sanno loro della vocazione e delle sue difficoltà, dei rischi, delle tentazioni, delle insidie e soprattutto delle gioie di chi si sente chiamato a fare qualcosa per gli altri?





Dobbiamo essere prudenti e accompagnare questi giovani come lo meritano perché imparino a discernere e a crescere nella vocazione a cui sono chiamati.

Nelle conclusioni dell'incontro, questi giovani ci hanno chiesto di concedere loro lo spazio necessario per sviluppare le loro capacità e crescere nel loro impegno. Il loro messaggio era chiaro e noi dobbiamo ascoltarlo. *"Diteci qual è la vocazione di Fede e Luce e lasciatecelo vivere"*.

Non si trattava tanto di parlare di cosa sia o cosa non sia una vocazione, ma di coltivarla e accompagnarla in modo che possa crescere e porti frutto. Sapere esattamente a cosa sono chiamati i membri di Fede e Luce e come essere fedeli a questa chiamata di Dio.

Dobbiamo riconoscere che l'appartenenza a Fede e Luce è un dono di Dio che ci è stato dato, un invito a compiere un cammino di crescita che significa essere sempre più umani in un mondo sempre più disumanizzato. E questo non da soli, ma con altre persone che vivono la stessa avventura.

Bisogna riconoscere che Fede e Luce ci insegna ad amare, ad ammi-

rare e ringraziare per quello che ci conduce all'obiettivo ultimo di ogni cristiano: vivere in spirito di lode e, con Gesù, esplodere di gioia di fronte alla debolezza umana e proclamare: *"Ti rendo grazie, Padre, Signore del cielo e della terra, per aver nascosto queste cose ai saggi e ai sapienti e per averle rivelate ai piccoli"* (Lc 10,21).

Ma il più grande dono associato ad ogni chiamata di Dio è sperimentare il suo amore. Un amore che ti rende forte. Dio ci chiama sempre a uscire dalla nostra cuccia, verso qualcosa di difficile. A Dio non interessa la facilità per una ragione molto semplice: la facilità fa crescere il nostro ego; la difficoltà fa crescere in Lui in un luogo umile, quello dei poveri di Dio. Un luogo in cui abbiamo bisogno di Lui con tutte le nostre forze, un luogo di continua conversione. La lode e la conversione sono le due condizioni più autentiche in cui un uomo o una donna possono vivere la loro vita. Se il Suo amore ci aiuta a vivere così, benedetta sia ogni chiamata!

Prima di entrare nei dettagli della vocazione a far parte di Fede e Luce, vorrei commentare qualcosa che





considero specifico per qualsiasi vocazione: il collegamento tra chiamata, doni e ferite della persona chiamata. All'inizio tendiamo a credere che siamo chiamati per i nostri doni nonostante le nostre ferite, fragilità e vulnerabilità. E questo è vero, ma penso che il contrario sia ancora più vero. Dio ci ha chiamati attraverso le nostre ferite e nonostante i nostri doni più apparenti, che sono spesso un vero ostacolo a rispondergli. Non abbiamo capito che la vocazione riguarda innanzitutto ciò che è nascosto, misterioso, impensabile, piuttosto di quanto appare evidente. Spesso, diciamo *Sì* troppo velocemente. *Sì* alla visione che abbiamo di noi stessi e non a quella che Dio ha di noi. Lui non ha creato l'uomo perché fosse piccolo, timoroso e codardo, ma perché fosse grande. Le persone con disabilità sono le persone più fedeli alla loro vocazione perché sono maestre nell'abbandonarsi agli altri. Sono maestre nell'arte della fiducia. Sono grandi, come Dio le vuole. Esse semplicemente *"sono"*.

Ma qual è la specifica vocazione di Fede e Luce? Ricordo ancora l'im-

patto che le parole di Jean Vanier, co-fondatore del nostro movimento, ebbero su di me: *"Non ho modo di dubitare del fatto che, quando ho iniziato L'Arca, volessi creare una comunità cristiana. Ma ho scoperto a poco a poco che quello non era il bisogno principale di Raphael e Philippe. Avevano bisogno di amicizia e sicurezza; loro avevano bisogno di qualcuno che si preoccupasse di loro, che si prendesse cura dei loro bisogni e desideri e ascoltasse quello che avevano da dire"*. Penso che queste parole riassumano molto bene quale sia la vocazione specifica a cui siamo chiamati, una vocazione nata dalla fedeltà a un'ispirazione, quella dello Spirito, che deve essere scoperta giorno dopo giorno.

"Fate quello che lo Spirito Santo vi ispirerà", hanno detto Jean Vanier e Marie-Hélène Mathieu ai 12.000 pellegrini riuniti ai piedi di Nostra Signora di Lourdes. E ciò che lo Spirito Santo ha loro ispirato è stato creare comunità in cui le persone con disabilità potessero celebrare la loro vita insieme ai loro amici, dove avrebbero potuto sentirsi abitate da Gesù, in sicurezza, sapendo che l'amore che



hanno ricevuto è un piccolo segno di un amore più grande: l'amore che Dio prova per il più piccolo, per il suo preferito. Che gioia per vite segnate, fino ad allora, da rifiuto e sofferenza!

La nostra vocazione in Fede e alla Luce deve guidarci ad aprirci agli altri e ad offrire loro un terreno solido per radicarsi e imparare l'arte difficile di amare e di lasciarsi amare. Siamo chiamati a essere, l'uno per l'altro, questa terra promessa in cui scorrono latte e miele.

La nostra vocazione ci chiama a consolare e a sostenere le sofferenze che derivano dal rifiuto di coloro che sono diversi. Le viviamo in comunità e possiamo testimoniare che le pene diminuiscono e le gioie si moltiplicano.

La nostra vocazione in Fede e Luce ci porta anche ad annunciare a tutti la bellezza della persona disabile che, lungi dall'essere un errore della natura, è una delle sue più belle creature. E come creatura voluta da Dio, ha molto da dire. La nostra vocazione è creare uno spazio perché il

suo messaggio si irradi nella Chiesa e nella società.

Vorrei concludere ringraziando tutti coloro che vivono la loro vocazione ogni giorno in Fede e Luce, indipendentemente dal fatto che abbiano o no una responsabilità. Tutti quelli che mi hanno insegnato con il loro esempio a viverla e mi hanno aiutato a crescere.

Grazie, amici! ●





La persona con disabilità

ci trasforma

PADRE ANTONIO GARCIA NAVA, Messico

La nostra vita si costruisce a partire dagli incontri. Alcuni sono gratificanti, altri no; alcuni ci lasciano un'impressione di gioia e pace, altri fanno emergere in noi preoccupazione, tristezza, scoraggiamento. Ad ogni modo, tutti questi incontri influenzano la nostra vita.

Ecco perché, custodisco un vivo ricordo dei miei primi incontri in Fede e Luce. Avvennero poco prima della mia ordinazione; mi hanno chiesto di accompagnare la comunità "Santa Monica" a Chihuahua (Messico) e l'affetto ricevuti tra gli altri da



Quica, da suo fratello Alfredo e da Rosita sono cresciuti, di mese in mese, a ogni incontro.

Ho avuto modo di conoscere Jessica e Maribel, le figlie di Rosi ed Héctor, coordinatori di comunità a Chihuahua, ho imparato a conoscere anche padre Juan Manuel Mata e poco dopo, in una riunione di tre giorni, Lorenzo e Carmen, i coordinatori nazionali. È stato durante questo incontro che il mimo del Buon Pastore ha toccato il mio cuore. Alla fine del mimo, uno dei giovani con disabilità ci ha detto che suo padre era morto poco tempo prima e che era con il buon Pastore. Poi si è messo in disparte per piangere. Immediatamente, tutte le persone disabili sono andate da lui per circondarlo di tenerezza. Sono stato toccato anche da come il Buon Pastore ha affrontato il lupo ed è andato alla ricerca della pecora smarrita ...

Mi sono sentito chiamato a fare lo stesso nella vita di prete che si apriva davanti a me. Per non parlare della gioia che ho vissuto quando mi



hanno accompagnato in occasione della mia ordinazione.

Poter condividere con loro diversi momenti del mio sacerdozio mi ha aiutato a riconoscere e ad accettare la mia vulnerabilità e fragilità. Mi ha anche permesso di considerare la dignità della persona a partire da ciò che è e non per quello che fa. Ad ogni incontro, mi sentivo amato, accolto come sono. Imparo ogni volta a dare amore, a portare pazienza, a pensare agli altri, a condividere.

Sono stato anche commosso da Jean Vanier. È successo a Querétaro quando venne a inaugurare una comunità dell'Arca. È stato un incontro bellissimo, ci siamo salutati, abbiamo sorriso, ho ascoltato la sua Parola, ho apprezzato l'emozione che irradiava da ciò che condivideva. Sentivo che Jean era pieno di Spirito Santo, che era un uomo felice e che la sua gioia e il suo amore di Dio erano contagiosi; questo incontro ha lasciato una impronta profonda in me.

Ma vorrei tornare a coloro che mi hanno insegnato a vivere in modo così diverso, alle persone con disabilità. Mi piacerebbe ringraziare perché ho imparato ad accostarmi al dolore,



alla solitudine e all'esclusione. Con loro ho anche potuto apprezzare un'amicizia pura e sincera legata alla festa e all'amore. Li ringrazio perché, attraverso la loro umanità, la loro spontaneità, il loro modo naturale di essere, attraverso le loro mancanze, ho imparato ad accettare che abbiamo paure, ansie, frustrazioni, desideri; che non sono angeli, che hanno sentimenti, che amano e sono amati.

Posso ringraziarli perché sono sicuro che la ricchezza dei nostri incontri ha plasmato il mio cuore, il mio modo di pensare, di sentire le cose. Anche la mia vita di sacerdote e il mio lavoro pastorale sono fortemente segnati da Fede e Luce,



attraverso tutti coloro che mi hanno fatto il dono di vivere in comunità, di condividere la vita e una storia di amicizia e amore. Ogni momento della mia vita di sacerdote è contrassegnato da questo dono incredibile, questa ricchezza incomparabile e la trasformazione continuamente rinnovata della mia vita di oggi.

Sono convinto che coloro che conoscono Fede e Luce e che si uniscono alla vita delle comunità troveranno un cammino di vita rinnovato, un'avventura di amicizia, d'amore, di cambiamento, di vera pace e una gioia sempre più grande.

Infine, l'incontro vissuto a Guardamar, i sorrisi, i bei giorni, la preghiera, l'unità, la condivisione continuano a segnarci come se tutto fosse accaduto ieri. È stato un momento molto ricco per tutti coloro che hanno partecipato con un cuore solo e con tanto entusiasmo.

Siamo illuminati come l'Apostolo Matteo, dallo sguardo che Gesù ha posato su di lui, dalla chiamata che gli ha rivolto e alla quale ha immediatamente risposto.

Abbiamo raggiunto i nostri Paesi e le nostre comunità. Viviamo nella speranza che molti possano sentirsi chiamati a vivere la vita delle comunità

Fede e Luce: una vera esperienza di conversione. ●





L'accompagnamento

Sostenere ed essere sostenuti

ALVARO GOMEZ GOMEZ
Coordinatore della provincia Iberatlantica

In Fede e Luce l'accompagnamento è un elemento importante per tutti ma soprattutto per le persone chiamate ad assumersi le maggiori responsabilità. Durante l'incontro di Guardamar abbiamo dedicato una mattina ad alcuni aspetti-chiave dell'accompagnamento ed abbiamo iniziato a lavorare dalle sessioni di formazione internazionali e provinciali.

L'accompagnamento è un tema molto vasto. Accompagnare deriva dal latino "cum panis", colui che condivide il pane, che è prossimo, ascolta, dialoga ed agevola le relazioni.

Si può dire che ci sono due tipi di accompagnamento. L'accompagnamento medico, affidato a professionisti specializzati. E l'accompagnamento pastorale e funzionale che i coordinatori di Fede e Luce sono più in particolare chiamati a vivere. Oggi dobbiamo riconoscere che l'accompagnamento è un elemento privilegiato nella trasmissione della fede, come ci ricorda papa Francesco nella

Evangelii Gaudium (La gioia del Vangelo). L'accompagnamento è anche evocato nell'episodio dei pellegrini di Emmaus (Lc 24, 13-25): *Gesù prese il pane, lo spezzò e lo donò...*, accompagnare dunque è camminare e mangiare insieme.

L'accompagnamento è sempre stato una peculiarità autentica della pedagogia e della spiritualità di Fede e Luce. Senza accompagnamento non possiamo svolgere alcun servizio funzionale o pastorale.

Alcuni passi biblici evocano l'accompagnamento, come i pellegrini di Emmaus, il buon samaritano, il buon pastore, il figliol prodigo. In ognuno di questi si percepisce che le persone sono vicine le une alle altre, malgrado le differenze culturali (samaritani) o il rifiuto delle consuetudini (figliol prodigo). Attraverso le loro attitudini si osserva un'apertura, una certa vicinanza di dialogo e di ascolto. Anche l'esortazione apostolica Evangelii Gaudium può chiarire alcuni aspetti dell'accompagnamen-



to. Non è un impegno semplice.

L'essere umano ha bisogno di essere accompagnato dopo la nascita. E questo accompagnamento è ancor più necessario se una persona esercita un ruolo di coordinamento al servizio della comunità e della Chiesa. Un compito non così semplice da portare a termine, e per parafrasare Socrate: Bisogna prendere precauzioni quando si affida la propria anima a qualcuno, significa starle accanto, aiutarla a discernere, a progredire nella vita e nelle decisioni da prendere.

In Fede e Luce accompagnare è una chiamata ad essere fedeli a Gesù.

Molti chiedono: *in che modo si deve accompagnare in Fede e Luce?* Possiamo rispondere molto semplicemente: essere, fare, amare, camminare, condividere, donarsi, lavarsi i piedi gli uni gli altri, come ha fatto Gesù. Ma anche saper riconoscere ciò che vibra in noi, che accogliamo e non lasciamo da parte nel nostro cuore.

Un articolo di Joseph M^a Rambla ci ha aiutati a definire il profilo dell'accompagnamento in Fede e Luce. Partendo da ciò che NON È accompagnamento, abbiamo fissato alcuni punti chiave:

- Accompagnare non è dirigere. Perciò chi ci accompagna in Fede e Luce non è un padre (prete), né una guida, né un maestro, né un padrone, né un direttore.
- Accompagnare non è insegnare. Nelle nostre comunità talvolta ci confrontiamo con persone a stadi di formazione diversi e in fasi diverse della loro vita cristiana. Tal-





volta hanno bisogno di approfondire le conoscenze catechistiche o del movimento, della Chiesa. Il coordinatore (l'accompagnatore) deve collaborare per fornire loro delle conoscenze pratiche. Spesso queste abbondano ma non si sa come dividerle. Si può mettere a punto una qualche forma di insegnamento o formazione ma soltanto temporanea se è necessario.

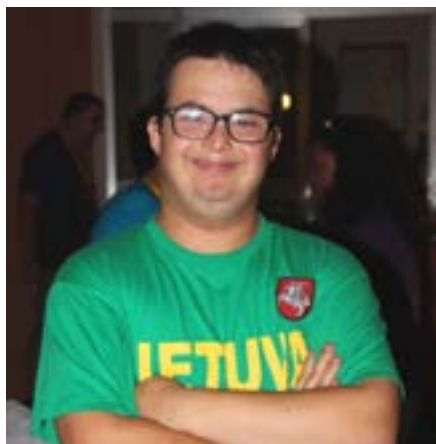
- Accompagnare non significa influenzare. Il servizio dell'accompagnamento si vive nella verità e in maniera autentica, si tratta di un ministero cristiano e non di una professione. Per questo non ci dobbiamo preoccupare se una persona che accompagniamo marcia ad un ritmo diverso dalle nostre attese o se prende decisioni diverse dalle nostre, o ancora se il suo modo di fare non ci piace. Dobbiamo diventare il riflesso di Dio nella libertà umana.
- Accompagnare non è fare sempre la stessa cosa. Spesso si dice che tutti i coordinatori hanno le stesse preoccupazioni, difficoltà, sfide... Il nostro ruolo non è dare consigli o fornire soluzioni, ma piuttosto aiutare ognuno a scoprire il proprio cammino, trasmettere le informazioni o gli elementi necessari affinché ognuno disponga di conoscenze per andare avanti, dare indicazioni che aiutino a discernere, aiutare a pregare e prendere decisioni ispirate dal Vangelo.
- Accompagnare non è realizzarsi ma servire.
- L'accompagnamento non è una terapia. È vero che dobbiamo cercare di studiare e formarci un minimo in psicologia per diventare dei buoni accompagnatori, per riconoscere le implicazioni psicologiche. Ma allo stesso modo dobbiamo saper indagare se, in un dato momento, la persona

ha bisogno piuttosto di essere accompagnata da un professionista, poiché potremmo rischiare di causare danni e ferite profonde.

- Accompagnare non è diventare animatori. Dobbiamo sì gestire attività in maniera personalizzata, ma ancor più metterci a servizio delle persone piuttosto che concentrarci sulla riuscita dell'attività proposta.

Non siamo dei salvatori. L'impegno dell'accompagnamento è grande e trascendente, ma allo stesso tempo deve essere semplice e modesta. Solo Dio ci salva! O, come dice santa Teresa d'Avila: *Dio solo basta!* Perciò dobbiamo considerare che l'accompagnamento deve essere uno strumento dell'azione di Dio.

Non si è padroni dell'arte dell'accompagnamento. È evidente che, poco a poco, acquisiamo esperienza e ci sentiamo più fiduciosi. Attraverso l'esercizio dell'accompagnamento dobbiamo sempre rimanere in questo atteggiamento di modestia



e dipendenza sotto lo sguardo dello Spirito.

L'accompagnamento in Fede e Luce è una sorgente cui i coordinatori devono andare a bere, sentire che si tratta di una vocazione di servizio e di una missione importante per la crescita e la vita delle nostre comunità. ●



Dalla mia comunità alla grande famiglia internazionale

GHISLAIN DU CHÉNÉ
Coordinatore internazionale

Durante l'incontro di Guardamar ci hanno accompagnati ogni giorno molti personaggi del Vangelo: tra questi, ne prendo in considerazione due, la Samaritana e Giovanni.

Il giorno in cui Gesù incontra la Samaritana è stanco e si è seduto al bordo del pozzo di Giacobbe, aspettando che arrivino i discepoli dal villaggio in cui sono andati a fare commissioni. Ha sete e non ha nulla per attingere l'acqua che vede luccicare al fondo del pozzo; ha gettato un sassolino, sentito il "pluff" e visto formarsi degli anelli, prima al livello dell'impatto e poi fino all'estremità della superficie? Questo senz'altro gli ha ricordato quando i suoi genitori lo portavano sulla riva del lago di Tiberiade, dove si divertiva a lanciare sassolini per vederli rimbalzare; ogni volta che c'era un impatto, il fenomeno delle onde si ripeteva... Certo in questo vedeva la raffigurazione del risultato dell'alleanza fatta da Dio con gli uomini: gli uomini, collaboratori di suo Padre, facevano rimbalzare ciò che avevano udito in



cerchi concentrici, e Dio doveva vedere che ciò era buono: *la parola, che esce dalla mia bocca, non ritornerà a me senza risultato, senza aver compiuto ciò che desidero, senza aver compiuto la sua missione.* (Is 55,11).

Gesù allora si è ricordato del suo primo incontro con Giovanni, sulle rive del Giordano. Con Andrea, egli aveva sentito Giovanni Battista descrivere Gesù dicendo *Ecco l'agnello di Dio* e subito, dopo una prima conversazione con Gesù in cui dice loro queste parole (riprese come tema

del nostro incontro) **Venite e vedrete**, chiamano Pietro, poi Filippo, poi Natanaele. La prima chiamata ne ha suscitate altre, e la comunità dei discepoli si è allargata come i cerchi sull'acqua del lago di Tiberiade o nel pozzo di Giacobbe...

Questo movimento dal centro verso l'esterno si può ritrovare in Fede e Luce, dalla comunità fino alla grande famiglia internazionale; dalla famiglia di Gérard e Camille Proffit fino ad una realtà di più di 1400 comunità in 82 paesi e il numero delle nazioni continua a crescere...

La mia comunità

La carta dice che Fede e Luce è un movimento comunitario, e la quasi totalità di questo documento è dedicata alla comunità. La parola stessa movimento esprime bene il fatto che non siamo qualcosa di statico, ma c'è del dinamismo.



La carta di Fede e Luce è molto bella e merita di essere letta e meditata. All'inizio si trova tutto ciò che bisogna sapere per mettere in moto un movimento come Fede e Luce: un progetto (il desiderio di aiutare la persona con disabilità mentale e la sua famiglia a trovare il proprio posto nella Chiesa e nella società), che si è concretizzato tramite un pellegrinaggio a Lourdes, una preoccupazione di fare attenzione ad ognuno affinché nessuno si senta isolato in questo grande ritrovo, e il mantenimento di legami di amicizia tra le comunità dopo il pellegrinaggio.

La maggior parte di noi ha scoperto Fede e Luce attraverso una comunità, anche se in occasione di un pellegrinaggio o di un campo estivo. La nostra preghiera dice infatti che è Gesù che ci chiama a seguirlo in una comunità. Nella comunità scopriamo il Vangelo nel buon senso, ossia prendendo le cose e le persone per il loro verso, al contrario di quanto succede nel mondo; come papa Francesco che ci invita a non essere dei "mondani". Sono le persone più piccole, più fragili, ad insegnarci a scoprire Gesù. Ci porta a lui e ci insegna a capire che il desiderio di onnipotenza è il contrario di quanto Gesù ci chiede. Vi scopriamo la gioia, la fedeltà, l'amicizia, la verità...

La mia regione, il mio paese, la mia provincia

Ma ci sono altre comunità oltre la mia, più o meno vicine a seconda delle province, da Minya in Egitto o

Rodrigues alle Mauritius, fino ad alcuni paesi dell'Africa occidentale in cui c'è una sola comunità.

Quando si ha la fortuna di conoscere una comunità vicina e la si può incontrare per una festa della luce, per un evento regionale (pellegrinaggio, incontro), è come quando una famiglia va a trovare dei cugini: si è simili ma un po' diversi! È un'occasione per arricchirsi di nuove idee di giochi, canti, mimi... e aver voglia di ritrovarsi un'altra volta! Oltre la regione ci sono i paesi o la provincia che permettono di conoscere ancora altri "cugini", creare legami solidi di amicizia...

La grande famiglia internazionale

Ho scoperto questa grande famiglia nel 1994 a Varsavia in occasione di un incontro internazionale; fu un momento indimenticabile! Vedere membri di comunità del mondo intero radunati per una settimana fu per me qualcosa di straordinario. Si può essere originari dei quattro angoli dell'orizzonte e diventare amici in cinque minuti, perché abbiamo in comune qualcosa di inimmaginabile!

Uno dei punti forti di Fede e Luce fin dal primo pellegrinaggio del 1971 è di non dimenticare mai le relazioni di vicinanza; ci si può trovare in mezzo a una gran folla, ma non non si è mai persi perché la nostra comunità non è mai lontano.

Un'altra caratteristica di questa grande famiglia è che i legami fra noi sono molto forti, noi costruiamo sulla roccia. Non rimaniamo mai indif-



ferenti agli avvenimenti del mondo perché sappiamo che un po' dappertutto ci sono amici nella gioia o nella tristezza... non seguo l'attualità della Siria se non attraverso le comunità locali di Fede e Luce; sono preoccupato quando c'è un terremoto in Nuova Zelanda o un uragano in Madagascar...

Il grande movimento della comunità verso l'internazionale funziona nei due sensi. Con l'équipe di coordinamento internazionale (ECI) cerchiamo sempre di ascoltare ciò che ci arriva dalle comunità: ci parrebbe impossibile dare direttive senza prima aver ascoltato il vissuto. Questa comunicazione deve essere mantenuta, è vitale!

Fede e Luce è una chiamata di

Gesù a scopirci fratelli e sorelle in umanità, indipendentemente dalle nostre caratteristiche fisiche, mentali, intellettuali; è una chiamata di Gesù a comprendere il suo desiderio di saperci uniti, qualunque siano le nostre tradizioni cristiane; è una chiamata a scoprire Gesù nel più piccolo e fragile, indipendentemente dalla razza, lingua, religione.

In Fede e Luce siamo cresciuti in umanità. **Raccontiamo dunque** a tutti i nostri fratelli ciò che abbiamo vissuto a Guardamar e continuiamo a lanciare sassolini da far rimbalzare, è così che crescerà Fede e Luce! ●





Una chiamata a servire

La responsabilità a Fede e Luce

RAUL IZQUIERDO GARCIA

Vice-coordinatore internazionale

E io dico che tu sei Pietro, e su questa pietra fonderò la mia Chiesa (Mt 16, 18).

In Fede e Luce alcuni fra noi sono chiamati a servire a livello di comunità, o di provincia o internazionale. E prima di noi molti altri sono stati chiamati a simili servizi, rispondendo SI con generosità. E dopo di noi ci saranno altri chiamati, a cui si chiederà lo stesso servizio. Si tratta spesso di una chiamata ad assumere delle responsabilità: essere coordinatore o vice coordinatore a tutti i livelli (comunità, provincia, internazionale) è un servizio di accompagnamento, si coordinano le attività, si incoraggiano gli altri, si è vicini ed attenti ai bisogni e alle difficoltà...

Questo servizio di responsabilità in Fede e Luce implica tre caratteristiche:

- Non cerchiamo questo servizio, ma ce lo chiedono. È una chiamata. È una chiamata attraverso una comunità, un'assemblea... e alla fine è una chiamata di Dio. Chi

è di Fede e Luce ci crede, perché possiamo dire sì al di là dei nostri talenti e delle nostre qualità, sempre limitati e poveri rispetto alla missione da compiere. In Fede e Luce non *ci diamo* una missione, non *ci chiamiamo* da noi stessi, non facciamo campagne elettorali per metterci in mostra, vogliamo avere un atteggiamento aperto per rispondere ad un bisogno.

- Questa chiamata ad esercitare delle responsabilità necessita del





nostro sì perché si fonda sulla nostra libertà. Possiamo anche dire *no*. Abbiamo la possibilità di scegliere, decidere cosa fare di questa chiamata, di questa richiesta... Nessuno è obbligato ad accettare di assumersi una responsabilità, ma si deve presentare onestamente davanti al Signore e chiedere: *Signore, che cosa vuoi da me oggi? Fede e Luce ha bisogno di me?* A volte non siamo in grado di porci queste domande e di pregare, e diciamo un no o un sì senza aver vissuto un incontro personale con Gesù.

- La struttura di Fede e Luce è concepita in modo che non ci sentiamo soli, in particolare le persone che hanno una responsabilità. Questo infatti richiede un accompagnamento, un sostegno da parte di qualcuno che vi chieda come va, come vivete la vostra responsabilità in Fede e

Luce, quali difficoltà incontrate, che gioia provate... E d'altra parte vi si chiede di fare la stessa cosa con gli altri.

In quella grande biblioteca che è la Bibbia, troviamo molti modelli di responsabilità da osservare. A pensarci bene, dalle chiamate di Dio ai Profeti nell'Antico testamento, fino a quelle di Gesù ai suoi contemporanei, sono chiamate ad assumersi delle responsabilità. Gesù utilizza la parabola del pastore quando parla di responsabilità: colui che cammina davanti agli altri, che conosce ognuno per nome, che lascia le 99 pecore e va a cercare quella perduta, che dona la sua vita per la nostra... Infatti Gesù stesso è il modello del buon pastore, del *buon responsabile*.

Osserviamo tre personaggi in particolare: Mosè il pastore, Maria di Nazareth, la donna, e Pietro il Pescatore. Troviamo in ciascuno di loro uno schema comune che vi propongo di studiare:



	<p>Iniziativa di Dio e chiamata a compiere una missione che oltrepassa le nostre capacità</p> <ul style="list-style-type: none"> - Es 2, 24 : Dio ascolta il grido degli schiavi. - Es 3, 7 : Ho visto la sofferenza, ti mando al cospetto del faraone. - Voglio che tu liberi il mio popolo dalla schiavitù. 	<p>Davanti ad una situazione personale e contestuale difficile (è sempre il caso)</p> <ul style="list-style-type: none"> - Il faraone vuole uccidere Mosè e lui se ne va. - un piccolo popolo schiavo di uno più potente. 	<p>Meriti (apparentemente, abbastanza pochi...)</p> <ul style="list-style-type: none"> - Es 2, 6 : È un bambino degli Ebrei. - Un pastore - Es 4, 10 : Ecco Signore, io non sono un uomo loquace (difficoltà di parola, potrebbe essere un balzubiente) . 	<p>Resistenza e debolezza della persona chiamata</p> <ul style="list-style-type: none"> - Es 3, 6 : Mosè si nasconde il viso. - Ex 4, 11 : Chi sono io per andare dal faraone? - Es 4, 1 : non mi credono, e non ascolteranno 	<p>Pedagogia di Dio e rinnovamento della fiducia</p> <ul style="list-style-type: none"> - Es 3, 12 : Sono con te. - Ex 4, 12 : Vai, io ti insegnerò ciò che dovrai dire.
<p>Mosè <i>Il pastore</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> - Lc 1, 26 : L'angelo fu inviato. Entrò da lei e disse: Metterai al mondo un figlio. - Responsabilità dopo la resurrezione. 	<p>Una donna nel contesto storico e culturale di Gesù si situa al limite dell'esclusione.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Dio ha bisogno di una donna. - Un giovane donna. - Fidanzata a un carpentiere di basso ceto sociale (nel suo contesto storico). 	<p>Lc 1, 34 Come è possibile, poichè non conosco uomo?</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Lc 1, 28 : Rallegrati! - Lc 1, 30 : Non aver paura Maria, poichè hai trovato grazia presso Dio. - Lo Spirito Santo scenderà su di te.
<p>Maria di Nazareth <i>La donna</i></p>					

<p>Pietro <i>Il pescatore</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> - Mt 4, 18 : Chiamata di Pietro e Andrea: Seguitemi e vi farò pescatori di uomini. - Gv 21 : Pietro è chiamato ad essere pastore. 	<ul style="list-style-type: none"> - Paura della persecuzione. - Contesto storico difficile con la dominazione romana. - Un tempo corrotto. 	<ul style="list-style-type: none"> - Un pescatore poco colto. Non era legato al tempo e non apparteneva a nessuna casta. - Temperamento forte. 	<ul style="list-style-type: none"> - Mt 20 : Si indigna quando la madre di Giacomo e Giovanni chiede un posto buono per loro. - Mt 26, 69 : Rinneghiamento di Pietro - Gv 13, 8 : Non mi laverai mai i piedi (Pietro non ha capito niente...). - Gv 21, 21 : Che cosa sarà di lui? Che ti importa? Tu seguimi. 	<ul style="list-style-type: none"> - Mt 16, 18 : Tu sei Pietro e su questa pietra...
<p><i>Giovane amico</i> Fede e Luce</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Attraverso un processo di elezione e discernimento a livello comunitario, provinciale e internazionale - Attraverso la richiesta di un coordinatore di partecipare a un progetto - Per qualche altra missione concreta... 	<ul style="list-style-type: none"> - La fede non è alla moda. Siamo una minoranza a camminare. - Invecchiamento della Chiesa e della società, in particolare in occidente. - Le persone con una disabilità sono ignorate. 	<ul style="list-style-type: none"> - Pochi meriti. - Il mio modo di essere. 	<ul style="list-style-type: none"> - Non ho formazione. - Non ho esperienza. - Non ho tempo. - Preferisco che lo facciano gli altri. - Non ho le qualità. - Ho paura di deludere gli altri. - Ho paura di non essere all'altezza. - E se mi sbaglio? 	<ul style="list-style-type: none"> - Non sei solo. - Dio è con te. - Chi ti ha chiamato non ti lascerà... - Gv 10 :Io sono il buon pastore. - Io dono la vita per il mio gregge. - Io conosco le mie pecore (IO AMO). - Loro mi conoscono.



Non siamo molto diversi da Mosè, Maria e Pietro. L'importante è che ognuno trovi il suo cammino nella propria storia sacra.

Che cos'è l'esercizio della responsabilità?

Una responsabilità di servizio

In Fede e Luce dire *sì* ad una responsabilità è dire *sì* ad un servizio. Non è né un potere, né una carica, né un privilegio, è un servizio. Il miglior esempio è la lavanda dei piedi. Gesù lava i piedi dei suoi discepoli (GV 13). Gesù insiste: voi siete chiamati a servire e non ad inseguire il potere. Anche un servizio simile a quello di uno schiavo. È uno scandalo, è quasi intollerabile! Ed è anche contro cultura rispetto alla situazione di oggi, in cui noi agiamo per soldi, per soddisfare il nostro ego o per esercitare una qualche influenza. Ma Gesù apre un altro tipo di cammino. Un servizio fatto con amore, volontà e determinazione. Questo amore deriva prima di tutto dal sapersi amati. Possiamo essere chiamati a servire

perché siamo già stati serviti. Possiamo inginocchiarci per lavare i piedi ad una persona perché Gesù l'ha fatto davanti a noi. Senza amore non c'è servizio, non c'è abbandono, non c'è sacrificio. Quando c'è amore, il servizio è più fluido, più gioioso, più intuitivo, più autentico!

Si tratta di un servizio **per un tempo limitato**. In Fede e Luce ci assumiamo una responsabilità per un certo tempo: lo sappiamo dal giorno in cui diciamo di *sì*. E durante questo periodo, io devo pensare agli altri che verranno dopo di me a continuare la missione di Fede e Luce.

Fede e Luce ha bisogno di persone che dicano di *sì* a diverse responsabilità, altrimenti il funzionamento del movimento sarebbe molto complicato. Fede e Luce ha bisogno del nostro impegno, della nostra creatività, delle nostre capacità. Se in certe aree geografiche ci sono difficoltà a far accettare responsabilità alle persone, dovremo lavorarci sopra e farne un nostro obiettivo.

Ma la buona volontà non è sufficiente. Le persone in odore di responsabilità **devono possedere un minimo di qualità, attitudini e competenze** per assumersi il compito. A questo proposito, la formazione è essenziale.

Ecco alcune importanti **competenze** che devono essere acquisite e messe in pratica: capacità di ascolto attiva, empatia (sapersi mettere nei panni degli altri), affermazione di sé (esprimere ciò che si sente senza ferire gli altri), capacità di criticare e ricevere critiche, motivazione...

Il cuore della responsabilità in Fede e Luce: la fiducia in Gesù. Senza di lui, non è possibile. Io so in chi avere fiducia... *Dove andremo senza di te, Signore della vita?* La responsabilità in Fede e Luce dovrebbe assomigliare a quella di Giovanni Battista che annuncia Gesù. Un esercizio della responsabilità che aiuta i membri delle comunità ad approfondire la missione e la vocazione di Fede e Luce. Un esercizio della responsabilità che ci ricorda che il cuore delle nostre comunità è Gesù. Un esercizio della responsabilità che non tralascia di annunciare che le persone con disabilità sono amate da Gesù in maniera privilegiata, che sono un tesoro per le nostre Chiese e per le nostre società. Un esercizio della responsabilità che aiuta a plasmare, riformare o rinforzare le comunità in quanto luoghi di condivisione della vita e della fede con gli altri, alcuni dei quali sono persone con disabilità, con semplicità e creativi-

tà. Un esercizio della responsabilità che confida nell'altro, incoraggia, sostiene, ringrazia, cerca di ottenere il meglio da ciascuno ed è fedele a ciò che lo Spirito ha affidato a Fede e Luce e che viene espresso nella nostra Carta.

Durante l'incontro di Guardamar abbiamo lavorato e pregato per questo. Ora, i frutti non dipendono più da noi. Sono nelle mani di Colui che ci ha chiamati ed amati per primo. Noi, in quanto seminatori, abbiamo fatto quel che dovevamo fare.

Grazie a Gesù di averci chiamati a far parte di una comunità Fede e Luce. ●





L'acqua che gli donerò

diventerà in lui sorgente di acqua zampillante per la vita eterna

PÈRE MIGUEL CAMPO, SJ

Assistente spirituale di comunità, Iberatlantico

Durante l'incontro internazionale di Guardamar gli organizzatori hanno deciso di dedicare una mattina ad un ritiro, incontro più ravvicinato con Dio, nel silenzio della preghiera personale. Questo mi è sembrato molto pertinente.

Al momento di redigere questo modesto contributo, mi viene in mente una domanda: perché è importante riservare, di tanto in tanto, uno spazio di incontro personale, da soli, con il Signore? Un momento che si potrebbe chiamare tempo di ritiro.

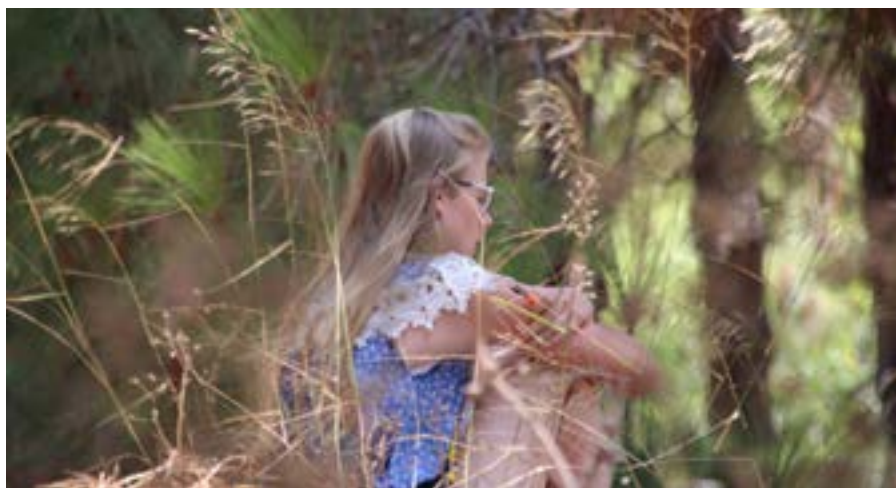
Di primo acchito potremmo rispondere: perché il Signore lo faceva. I Vangeli ci narrano di episodi in cui Gesù si ritira in solitudine per pregare (ad esempio: Lc 5, 16 o Mc 6, 46 per citarne due). Il Signore si rende conto di scoprire la profondità del suo essere e del suo agire nel cuore di questi incontri con il Padre.

La nostra vita è piena di tante preoccupazioni che, come Marta

la sorella di Lazzaro (Lc 10, 38-42), rischiamo di non vedere più ciò che è davvero importante. Maria, invece, ha saputo scegliere la parte migliore, che non le sarà tolta.

Tutti cerchiamo di vivere bene la nostra vita cristiana. Non è quel che accade in Fede e Luce? Abbiamo trovato un luogo in cui possiamo vivere e celebrare la fede con altri: i nostri amici con disabilità, le famiglie ed altri amici. E lo facciamo. Condividiamo le nostre vite, riflettiamo insieme, preghiamo insieme, celebriamo insieme, mangiamo insieme, facciamo la festa insieme. Perché non ci





aiuteremmo gli uni gli altri a vivere questa occasione di approfondire ed arricchire la nostra vita cristiana grazie a questo strumento che è il ritiro di preghiera?

Tutti aspiriamo ad una vita autentica, in particolare ad una vita di fede autentica. Metterci davanti al Signore così come siamo, metterci a nudo per lasciarci interrogare, guarire e nutrire da Gesù, il Signore della vita, un modo privilegiato, fra altri, di cercare questa autenticità. L'incontro con il Signore, nel silenzio della preghiera personale, ha un infinito potere di conversione. Come Gesù dice alla Samaritana, l'acqua che lui dona non solo estingue la sete ma diventa anche una sorgente zampillante per dissetare gli altri (Gv 4, 14).

In Fede e Luce siamo tutti chiamati ad aiutarci a vicenda. Le famiglie, gli amici, gli amici con disabilità, ognuno mette il dono che

possiede al servizio della comunità. Aiutiamoci così gli uni gli altri a crescere in ciò che costituisce la stessa radice di ciò che vogliamo essere. Così aiutiamoci attraverso spazi di preghiera, ritiri periodici in cui possiamo tutti riconoscerci come pellegrini in cammino, in attesa, e dove possiamo lasciare che il Signore ci spieghi le scritte, ci spezzi il pane come fece con i discepoli di Emmaus. Allora potremo sentire quanto i nostri cuori sono di nuovo ardenti e, come per i discepoli, ritornare alla comunità riempie di gioia, di forza con un cuore ardente.

Tutti, famiglie, amici con disabilità e in particolare i giovani, abbiamo bisogno di ritiri, di spazi di spiritualità. Molti giovani vengono verso le nostre comunità. Ciò che li attira prima di tutto è probabilmente la simpatia, il cuore accogliente dei nostri amici con disa-



bilità o ancora le attività vissute insieme. Ma un giovane non deciderà di restare se non nella misura in cui sarà stato toccato nella sua vita di fede, nella parte più intima del suo essere. Se ci sentiamo tutti chiamati a vivere la nostra fede in comunità, dobbiamo aiutarci gli uni gli altri, in comunità, a viverla più in profondità, a ricevere il nutrimento che ci permetterà di sostenerci e di motivarci affinché a nostra volta possiamo sostenere e accompagnare altri membri. Un giovane che non trova, nelle nostre comunità, questo nutrimento che gli permette di approfondire la sua vita cristiana, finirà per cercarlo altrove.



Credo che i ritiri in comunità siano uno di questi alimenti; non sono l'unico nutrimento ma sono un alimento importante. Celebrare regolarmente questi momenti, prepararli con cura e viverli intensamente sono uno dei migliori cammini che garantiscono l'autenticità e la profondità della nostra vita personale e comunitaria. ●





Vivere Fede e Luce

24 ore su 24

JAVI ALCAZAR
Equipe Progetto, provincia Terra e Mare

Quando uno è appassionato di football o di rock, generalmente si vede: giacca personalizzata, adesivi sull'auto, lo fa notare nelle conversazioni... È qualcosa che lo accompagna tutto dove va. È facile indovinare qual'è la sua passione. Allo stesso modo, per tanto che facciamo parte di una comunità Fede e Luce, siamo appassionati dalla condivisione della nostra fede e dalla costruzione della nostra vita con amici che hanno una disabilità, non è qualcosa che si manifesta ad occhio nudo.

Bisognerebbe poter evidenziare che conosciamo un tesoro. Deve riflettersi nel nostro modo di vivere. Dobbiamo cercare di trasformare il mondo in cui viviamo. Le persone con disabilità ci hanno trasformati, ci offrono un altro sguardo sul mondo. E noi dovremmo diventare uno specchio di tutto ciò che loro ci insegnano.

Indubbiamente la condivisione

di fede e di vita con le persone con disabilità ci avrà fatto scoprire valori nuovi e permesso di vivere esperienze diverse, ma ecco come posso riassumere l'essenza di ciò che ho vissuto:

Amare la differenza

Nelle nostre comunità siamo tutti diversi. Anche se abbiamo più affinità con qualcuno piuttosto che con qualcun altro, ci amiamo e rispettiamo tutti, poiché sappiamo che ogni persona è una storia sacra. Ma nelle nostre vite? I membri di Fede e Luce non possono essere tra coloro che criticano tutti quelli che sono diversi o sempre soli in classe. Al contrario, dobbiamo avvicinarli ed accettarli così come sono, poco importa quel che dicono gli altri o che la gente pensa.

I membri di Fede e Luce devono aprire le loro braccia a tutti, non temere chi è diverso, rifuggire i pregiudizi: dobbiamo amare chi è

di una religione diversa, chi ama in modo diverso, chi ha idee politiche diverse... Dobbiamo ricordarci che le persone con disabilità hanno sofferto a causa di persone che non hanno superato i loro pregiudizi per avvicinarle e conoscerle. Costruiamo il Regno di Dio avvicinandoci a tutti e amandoli, come lo farebbe Gesù.

Accettare la debolezza

Abbiamo sentito parlare molte volte della bellezza dei più piccoli, dell'accettazione delle ferite e della debolezza. Ma questo si deve riflettere nella nostra vita. Che succede quando non riusciamo, quando ciò che abbiamo previsto non succede come lo vogliamo, quando non si trova la persona che vorremmo incontrare? Spesso è una fonte di sofferenza e frustrazione. Se crediamo che i nostri amici con disabilità devono accettare il loro handicap perché fa parte del proprio essere, impariamo a fare lo stesso con i nostri.

Riscoprire l'innocenza

Come in Fede e Luce, dobbiamo lasciarci stupire tutti i giorni. Fermarci sui dettagli, non vergognarci di affrontare la vita come bambini, senza pensare alle maldicenze.

Amare senza limiti

Dopo che siamo entrati nella nostra comunità, gli amici con disabilità ci hanno amati dal primo giorno, molto semplicemente, senza condizioni, senza aspettarsi qualcosa, senza barriere. Questa forma



d'amore deve assomigliare a quello di Gesù, ed i membri di Fede e Luce devono cercare di viverlo giorno dopo giorno.

Impegnarsi come Gesù

Non ha mai smesso di parlare dell'ingiustizia, della povertà, della sofferenza degli altri. Per questo dobbiamo impegnarci per cause giuste con valori cristiani, per costruire un mondo migliore. Per questo dobbiamo essere nel mondo, in associazioni e movimenti, nella Chiesa, all'interno di organizzazioni politiche... In tutto ciò che aiuta a migliorare la vita di chi soffre.

Mettersi al servizio



I membri di Fede e Luce non possono essere coloro che fuggono davanti a sforzi supplementari. Dobbiamo aiutare chiunque ne abbia bisogno anche se questo ci complica la vita. Non dobbiamo aver paura di questo impegno che ci obbliga ad essere al servizio degli altri. In vacanza, in comunità, non allontaniamoci dalle nostre responsabilità, non facciamolo nemmeno nella nostra vita.



Essere luce per il mondo

Abbiamo imparato tutto questo a Fede e Luce, e se lo viviamo nel quotidiano il mondo si accorgerà che c'è qualcosa di diverso in noi e nel nostro modo di lavorare. Testimoniando ciò che abbiamo ricevuto gratuitamente e che ci ha trasformati per sempre. ●





Un'esperienza di preghiera

MIGUEL REYES
Emerito coordinatore della provincia Iberatlantica

Sono stato incaricato di preparare le preghiere del mattino per l'incontro internazionale dei giovani amici di Fede e Luce. Ognuna di queste ci fa entrare nel dono di ogni giorno. L'équipe progetto aveva proposto un tema quotidiano accompagnato da un personaggio evangelico (Matteo, la Samaritana...) affinché potessimo ispirarci da loro durante la giornata. Durante la preghiera del mattino si leggeva e meditava la Parola di Dio.

Era molto importante che questo momento di preghiera non fosse solo un momento insignificante della giornata o la ripetizione routinaria di una pratica vissuta durante gli incontri di comunità o le riunioni intercomunitarie. Era necessario che ciascun giovane si collocasse nel suo impegno in Fede e Luce attraverso la Parola di Dio. Quando una persona si ritrova faccia a faccia con se stessa in verità davanti al Signore, allora può aprirsi alla sua volontà e continuare a cercare il progetto di vita che Dio le ha preparato.

Lo svolgimento era molto semplice: un saluto a Dio, la lettura di un brano dei Vangeli in cui il personaggio di riferimento rivestiva un ruolo importante, un momento di meditazione silenziosa invitando ognuno a rimettersi in gioco (più tardi, lungo la giornata, era possibile approfondire meditando sulla propria esperienza personale), una preghiera letta in lingue diverse e una benedizione finale, abitualmente data da uno dei nostri amici con disabilità. Questo momento di preghiera era vissuto in comunità. Non si trattava di un'esperienza intima fra Dio e ogni giovane, ma di un'esperienza comunitaria in cui tutta la comunità, e dunque ognuno dei membri, apriva il proprio cuore a Dio.

Desidero insistere sul messaggio di accoglienza che era una preghiera mimata. Talvolta mimavamo un saluto al Signore, oppure esprimevamo il desiderio di metterci alla sua presenza, *benedire*, che deriva dal latino *benedicere* che significa alla let-

tera *dire del bene* o meglio ricevere la benedizione di Dio, benedire la terra, il fratello presente, se stessi... Si trattava di salutare Dio o di ricevere il saluto di chi ci dona la vita e che aspetta che torniamo verso il nostro Creatore, come un servitore davanti al Signore.

Eravamo invitati a pregare senza parole, con il nostro corpo. Dal momento che abbiamo il dono del linguaggio, noi siamo soliti pregare con parole e cantiamo. Ma abbiamo anche un linguaggio non verbale e possiamo usare il nostro corpo come strumento. I nostri amici con disabilità lo sanno bene perché spesso il loro handicap riguarda l'assenza o la limitazione del linguaggio. Loro ci insegnano la ricchezza dell'espressione non verbale quando cantiamo con gesti e che tutto il nostro corpo esprime la gioia, la pace, l'aspirazione alla riconciliazione, la venuta dello Spirito, la celebrazione, l'apertura della Parola...

Questo è diventato uno dei segni distintivi in *Fede e Luce*: ogni

persona esprime la sua fede, la sua fedeltà e il suo desiderio di seguire Gesù attraverso i doni che Dio gli ha dato. E i nostri amici con disabilità esprimono ammirevolmente la loro esperienza di fede attraverso la preghiera e i canti mimati.

Perciò abbiamo proposto delle preghiere mimate (o delle danze contemplative) accompagnate da qualche strumento, delle melodie sempre serene, scelte accuratamente affinché la musica come supporto della preghiera ci aiuti a raggiungere lo scopo: tenerci alla presenza di Dio e aprirci al suo desiderio. I giovani hanno aperto il loro cuore per scoprire ciò che Dio si aspetta da loro per *Fede e Luce*.

Molti fra loro hanno detto di aver vissuto questa esperienza come un modo nuovo e arricchente di pregare. Dio avrà sentito il clamore che, nel silenzio di ogni preghiera mimata, è salito da tanti giovani che hanno aperto il loro cuore, pronti ad assumersi delle responsabilità in *Fede e Luce*. ●



Testimonianze



Voglia di continuare

Grazie per aver patrocinato il mio viaggio in Spagna e avermi permesso di partecipare all'incontro. Questa è stata un'eccellente occasione per crescere personalmente come cristiano e come giovane responsabile. Questa settimana mi ha anche permesso di acquisire una visione più chiara della comunità internazionale e mi ha dato delle preziose lezioni. Mi ha preparato ad iniziare il capitolo adulto della mia vita.

Ogni giorno abbiamo vissuto dei momenti di formazione su Fede e Luce e sul nostro ruolo di giovani responsabili. Ci hanno invitato a essere coraggiosi nel modo di affrontare la nostra vocazione e spiegato che era naturale provare paure e dubbi.

Ho compreso meglio la missione di Fede e Luce e ciò che vuol dire fare *parte di una comunità*. Uno dei compiti importanti del responsabile è creare un'atmosfera di amore, di fiducia e di pace.

Uno dei temi dell'incontro era trovare delle soluzioni per attirare e integrare più giovani amici in Fede e Luce. Si è costato che le comunità che proponevano dei campi estivi sono generalmente riuscite ad attirare dei nuovi membri. Infine, numerosi giovani hanno detto che incontri come questi sono utili per Fede e Luce e che incontri futuri potranno contribuire ad attirare ed integrare i giovani.

Sono stato fiero di rappresentare la provincia Usa ovest. L'incontro mi ha dato voglia di continuare a impegnarmi.



BRUCE BARNESTABLE
USA

Siamo fortunati!

Eravamo quasi 150, venuti dai quattro angoli del mondo. Tutte le nostre giornate erano piene, secondo l'orario spagnolo, per poter mettere su un super programma: dei momenti di formazione (su Fede e Luce, la vocazione, le responsabilità, i giovani e le comunità che invecchiano...), dei momenti di preghiera, di condivisione, di espansione e anche di festa (giochi, piscina, mare, tutto per piacere!). Non c'è stato molto tempo per riposarsi ma, ad ogni modo, non se ne aveva voglia.

È abbastanza incredibile come si possa venire da così lontano, ma nello stesso tempo riconoscersi come facenti parte della stessa famiglia, quella di Fede e Luce. Abbiamo realizzato che facevamo delle cose un po' simili, che conoscevamo gli stessi canti, soltanto in un'altra lingua, e che avevamo la stessa sensibilità per i più piccoli.

Molti giovani si sono resi conto che non erano soli, che c'erano veramente molti giovani a Fede e Luce! Quando veniva raccontato ciò che succedeva in paesi come l'Iraq e la Siria, dove si fanno delle riunioni tutte le settimane perché questo dona loro forza, ci

ricordiamo quanto sia calmo il nostro piccolo Belgio.

Questa settimana è stata ricca di apprendimenti e incontri, piena di nuovi amici del Libano, del Nicaragua, del Portogallo e di parecchi altri paesi. Gli arrivederci sono stati duri, ma siamo tutti ripartiti con la stessa certezza: siamo stati fortunati a conoscere Fede e Luce!

**KAHINA BOUZAR
E PASCAL LEGRAIN**
Belgio



Il grano seminato



È stato un privilegio partecipare alla riunione internazionale di Guardamar! Tutti gli insegnamenti erano interessanti e utili, magnificamente presentati. Molti giovani mi hanno detto che avevano imparato delle cose utili e scoperto molte cose nuove.

All'inizio ho pensato che il mare attirasse più che la formazione, ma tutti hanno partecipato attivamente a tutti i punti del programma.

Le serate erano super! Una sera in riva al mare abbiamo cantato e danzato e la serata Zombie è stata particolarmente buffa e interessante.

Quante diversità. Noi pensiamo diversamente, parliamo delle lingue differenti, la nostra vita è molto differente.

I problemi che i giovani incontrano non erano per me una sorpresa. Ma è bene che essi li comprendano e cerchino di risolverli!

Il nostro movimento è così povero e fragile, ma in tutte queste diversità e nelle circostanze difficili, noi siamo accompagnati dallo Spirito Santo.

Grazie a tutti coloro che hanno partecipato all'organizzazione di questo incontro e a coloro che hanno contribuito al suo finanziamento!

Ora attendiamo che il grano seminato germogli e cresca. Con l'aiuto di Dio.

ULYANA ROY

Vice-coordinatrice internazionale
Ucraina



Un incontro ispirante

Questo primo incontro di formazione per i giovani è stato eccellente per Fede e Luce. Buone conferenze, tanti momenti di preghiera, informazioni utili, un bell'invio. Io ero felicissimo che ci fosse la possibilità a più riprese di fare degli scambi con i giovani di diversi paesi.

I gruppi di condivisione erano interessanti e le questioni pertinenti. Era appassionante sentire le risposte dei giovani che venivano da altri paesi.

Quale conforto vedere che negli altri paesi esiste Fede e Luce e che i giovani vivono dei momenti piacevoli e delle difficoltà simili.

Ho vissuto dei bellissimi momenti durante questo incontro,

come la Via Crucis a cui non ero abituato. Questo incontro era semplicemente molto ispirante!!! Spero che ce ne saranno altri in futuro!

PAVLO KOVAL
Coordinatore provinciale,
Ucraina



Da rifare!



I giovani che rappresentavano la nostra provincia hanno visto Fede e Luce in una maniera differente.

Era importante che realizzassero che i problemi incontrati nei loro Paesi sono quasi gli stessi degli altri Paesi. Hanno avuto l'occasione di discutere con altri giovani, di condividere la loro esperienza e di tessere dei legami di amicizia in seno alla nostra stessa provincia.

L'équipe spagnola era geniale. Le formazioni erano profonde e necessarie. Tutti gli argomenti trattati erano utili per i giovani, perché essi sono l'avvenire di Fede e Luce. Sono loro che in futuro si assumeranno delle responsabilità. Noi dobbiamo dare loro la possibilità di esprimersi, di ascoltare e di prendere delle decisioni.

È stata un'eccellente idea organizzare questo incontro. Noi cercheremo di utilizzare questa formazione per proporre una simile nella nostra provincia.

EKATERINE GACHECHILADZE
Coordinatrice della Provincia
"Between the Seas" (Georgia, Lituania, Rep. Ceca, Russia, Slovacchia)

Una nuova svolta

L'incontro è stato un vero regalo, ogni giorno era ben pianificato e strutturato per essere vissuto al massimo. Per me è stato meraviglioso incontrare tante persone e soprattutto constatare che ci sono molti giovani desiderosi di donare la loro vita al servizio di coloro che ne hanno più bisogno. È stata una delle migliori esperienze della mia vita, ed io la conserverò sempre nel mio cuore.

Penso che grazie a questo incontro la mia vita abbia preso una nuova svolta. Ho imparato molto sulla grande famiglia di Fede e Luce e sull'amore per la fragilità. Ho capito che coloro che sono deboli sono al cuore di Fede e Luce. Essi soffrono per l'esclusione perché hanno un handicap visibile. Alcuni fra noi hanno degli handicap invisibili.

La disabilità ci permette di sentirci vicini al Cristo sofferente, è un regalo e un cammino che ci conduce a Dio.

ADA OLIVIA BONILLA CASTELLANOS
Honduras



Potrei scrivere un libro!



Quando ho ricevuto questa richiesta di testimonianza, ho immediatamente pensato alle mille cose che avevo voglia di dire, mille immagini che vorrei che tutti vedessero e mille canzoni che ho imparato in questa settimana... e non posso scrivere tutto questo perché altrimenti scriverei un libro intero! Ma forse questo entusiasmo che sento è

esattamente ciò che voglio condividere.

Ho scoperto che Fede e Luce va molto al di là di me, della mia comunità, del mio paese. Fede e Luce è una famiglia di cui ciascuno di noi fa parte.

E, in un certo senso, sapere questo rinnova la mia volontà di consacrarmi a questo incredibile movimento che noi abbiamo in comune. Sono tornata a casa con la voglia di condividere ciò che avevo imparato durante questa settimana con tutte le comunità del mio paese e di ispirare loro un soffio di amore e di gioia come quello che ci è stato ispirato a Guardamar.

Durante questa settimana il mondo intero viveva fra le stesse mura nella pace e con amore, come se fossimo in paradiso. Penso che ciascuno di noi abbia portato un po' di questo paradiso a casa e che questo sia il vero regalo che Dio ci ha donato.

Abbraccio tutti i membri di Fede e Luce nel mondo ringraziandoli per ciò che mi hanno portato. Mi auguro che non dimentichino mai, anche quando i tempi saranno difficili, che nessuno di noi è mai solo perché Fede e Luce è sempre lì per noi.

CATARINA ELIAS
Portogallo

Più fede e più luce



L'incontro è stato uno dei più begli incontri che io abbia vissuto. Gli scambi culturali con i giovani, fare conoscenza con degli amici aventi una disabilità dal mondo intero, essere riuniti nel nome del Signore con persone straordinarie senza interruzioni per una settimana... Tutto questo ha aggiunto della fede e della luce nel mio cuore ed io ne sono particolarmente riconoscente.

BIANCA SCHMIDT
Brasile



Essere pronti ad amare

Questo incontro ha cambiato la mia vita. Ho incontrato Dio nelle persone che venivano dall'altro capo del mondo e in particolare nelle persone disabili, da cui ho imparato che esse sono "capaci" ma in una maniera differente. Fede e Luce è uno stile di vita e bisogna rispondere sì alla chiamata e abbracciare tutto come ha fatto Gesù sulla croce, confidando che Dio non ci abbandonerà. Ho imparato che bisogna essere pronti ad amare, a donare e a pregare, noi dobbiamo fare ciò che possiamo e Dio fa sempre tutto il resto.

MATANDA BAKHALI
Zimbabwe



Lasciamo germogliare...

L'incontro è stato intenso, inaudito. I momenti di condivisione, di preghiera, gli scambi e anche i pasti, tutto ha contribuito a darci il desiderio di restare.

La mia fede è cresciuta, il mio impegno a Fede e Luce si è fatto più profondo e il senso del mio servizio ha preso tutta la sua importanza. Attraverso "gli amici speciali", Dio ci mostra che cosa è un essere umano senza maschera e la cui lingua è l'amore.



Noi siamo tutti così diversi, ma nello stesso tempo siamo tutti così simili. Noi impariamo a non avere paura dei limiti a lasciare che gli altri ci amino, a rallegrarci di essere i figli dello stesso Padre.

I temi e i protagonisti di ogni giorno continuano a stare in me, mi sento più impegnata e la mia volontà di fare parte di Fede Luce 24 ore su 24 ha raggiunto il suo apogeo. Ho realizzato che ci sono tante persone che condividono gli stessi legami di amicizia con le loro comunità, che le persone disabili non sono sole e possono essere benedette.

Per noi che ci stiamo integrando nella società, è importante vedere che ci sono delle persone che seguono Gesù nella loro vita quotidiana, che si legano in amicizia con degli amici che hanno una disabilità e ne fanno il centro della loro vita.

La riunione ha cambiato il mio cuore, ha spazzato le paure che ci impedivano di prendere maggiori responsabilità. Impegno, tempo, amore, cura, responsabilità sono le parole della riunione.

L'incontro ha piantato un seme in me e la mia comunità e Gesù lo inaffia tutti i giorni. Lasciamolo germogliare.

CATARINA PINTO
Portogallo

Più tenerezza

L'incontro è stato molto dinamico con buoni momenti di formazione che mi hanno aiutato a conoscere le origini di Fede e Luce. Tutti i momenti di preghiera sono stati belli e commoventi.

L'incontro mi ha permesso di sentire più tenerezza e amore per Fede e Luce, che io avevo già ma che si sono accresciuti ancor di più.

SAMARA NALON
Brasile



Un mondo a colori

Ho vissuto questa settimana come una fiaba e, ripartendo, ho realizzato che le favole possono a volte diventare realtà.

Ho incontrato una famiglia di Fede e Luce che non ha limiti, in cui le distanze non sono importanti, perché anche se ci separano migliaia di chilometri, noi sappiamo che siamo uniti da un solo cuore. Provo una gioia immensa e una grande speranza che un altro mondo è possibile.

Questo incontro ha confermato che il mio posto è proprio a Fede e Luce e che anche se il mondo vuole dipingerci una realtà difficile e complicata, ci saranno sempre dei giovani amici capaci di dipingere un mondo a colori.

ALEJANDRA OLO FERNANDEZ
Spagna

Il linguaggio del cuore

Che fortuna poter partecipare a quest'incontro. Era la prima volta che io assistevo ad un incontro internazionale. Mi sono reso conto che ho degli amici nel mondo intero! Sono pieno di entusiasmo e tanto riconoscente. Il mio amico Rolandas era così felice di discutere con giovani di altri paesi. Ho notato che aveva già appreso parecchie parole in differenti lingue. O forse era il linguaggio universale del cuore che ci univa?

GEDIMINAS KVEDARAS
Lituania



Una settimana sorprendente



Ho trovato sorprendente questa settimana perché, nonostante le differenti lingue, ci capivamo tutti. Nessuno ha detto: non riuscirò a comprendere quello che mi dicono gli altri e loro non mi comprenderanno, questa era la mia più grande paura! L'aiuto reciproco era sempre presente. L'ambiente era tranquillo sia durante i momenti di preghiera che di condivisione e gioioso durante i pasti e soprattutto in occasione delle serate.

Voglio ringraziarvi tutti per il sostegno che mi avete dato dal momento che, come alcuni sanno, mio nonno è morto durante il soggiorno. Allora grazie a tutti voi.

MARINE BERTIN
Francia Ovest





Sono nato a Fede e Luce

Sono nato a Fede e Luce, dunque io pensavo di sapere cosa fosse fare parte di una comunità. Ma in occasione della riunione in Spagna, ho vissuto qualcosa di nuovo. Mi sono ritrovato in una comunità di giovani. Ora so che ho veramente bisogno di questo tipo di comunità e che il mio compito è stabilire una comunità di giovani nella mia città.

MATEUSZ POTYRALA
Polonia

La lavanda dei piedi



L'incontro è stato molto carico di emozioni. Il momento che mi ha toccato maggiormente è stato la lavanda dei piedi. Come Gesù, abbiamo lavato e accarezzato i piedi di coloro che erano accanto a noi. Questo è stato fatto nella fraternità, nell'amore e nel rispetto. Ormai guardo Fede e Luce con altri occhi. È più profondo che limitarsi

a fare da cornice alle persone disabili e le loro famiglie. Per me, Fede e Luce è sinonimo di amore perché è ciò che si prova e ciò che si vive quando vi si sta. In ogni persona disabile si trova un tesoro.

JOELLE-AUDREY SPEVILLE
Rodrigues (Mauritius)



Io ho osato!



L'incontro ha sconvolto il mio modo di pensare. Dopo questa riunione, sono più aperto a ciò che è nuovo, ciò che è differente. All'inizio, ero un po' spaventato perché ero il solo a venire dal Canada, ma parlando con altri giovani, ho potuto aprirmi di più. Sono anche riuscito a fare delle cose che non avrei mai fatto prima, come cantare o danzare in pubblico.

PABLO CUBILLOS QUINTANA
Canada

Una chiamata dallo Spirito Santo

È stato un grande piacere partecipare alla riunione internazionale dei giovani. all'inizio, non realizzavo che Fede e Luce fosse un'organizzazione internazionale. Ero come Tommaso che aveva bisogno di toccare le piaghe di Gesù per credere. Durante la riunione, ho approfondito le mie conoscenze su Fede e Luce. Ho anche scoperto che le sfide che dobbiamo affrontare nella mia comunità sono le stesse negli altri paesi! Soprattutto ho capito che Fede e Luce è una chiamata dello Spirito Santo.

DESRAE MUROYIWA
Zimbabwe





Un bel sorriso

Vivere questa settimana con Fede e Luce è stata una delle migliori esperienze della mia vita. L'armonia era fantastica. Imparare a conoscere dei giovani del mondo intero e sentire tutto l'amore che ciascuno prova per Fede e Luce mi ha dato l'entusiasmo per continuare a diffondere questa gioia ovunque io vada. Ognuno dovrebbe avere l'opportunità di conoscere Fede e Luce per diventare una persona migliore.

L'organizzazione della riunione era fantastica e bisognerebbe congratularsi con tutta l'équipe del progetto. Sono sicura che fosse un lavoro lungo e difficile, ma non ci hanno mai mostrato quanto fossero affaticati. Al contrario, siamo sempre stati accolti con un bel sorriso. Posso solamente ringraziare Dio e Fede e Luce per tutto ciò che mi è arrivato.

KAMILA MATTOS
Brasile

Non sono più sola

Quando ho accettato di partecipare a questo incontro, non avevo alcuna idea di ciò che volesse dire. Avevo paura di non essere all'altezza e mi dicevo che fosse preferibile che partisse qualcun altro al mio posto.



Avrebbe forse potuto fare di meglio, condividere di più, apprendere di più, ma questo oggi non è più importante. Ho imparato che le mie inquietudini facevano ugualmente parte dell'accettazione di una responsabilità nella comunità. So che nei miei momenti di dubbio non sono sola e che nella mia vocazione sono ancora meno sola.

Ci sono differenti vissuti, differenti problemi, differenti ragioni per rispondere a questa chiamata, ma è la stessa chiamata. Questa

riunione è riuscita ad aprire il mio cuore a ciò che mi circonda.

Fare parte di Fede e Luce è permettere che il proprio cuore sia toccato, sia cambiato.

Non avevo mai sentito una tale intensità come amare realmente il proprio prossimo. Non distogliere lo sguardo dalle nostre fragilità, del corpo o del cuore. Contemplare con lo stesso sguardo di verità le possibilità e i doni di ciascuno e guardare anche se stessi. Questo non ha avuto luogo unicamente durante la settimana, ma anche quando sono tornata alla frenesia della vita quotidiana. È trascorso più di un mese ed io sento sempre la stessa chiamata a condividere questa esperienza con gli altri e a vivere Fede e Luce ventiquattro ore al giorno. Mi auguro che fra dieci anni io possa dire quanto questa riunione abbia cambiato la mia vita, quanto mi abbia aiutato a comprendere meglio il prezioso dono di Fede e Luce, quanto Fede e Luce sia una famiglia internazionale, universale e generosa.

SARA PAIVA
Portogallo



Il regalo più bello



Questa settimana sono stato commosso dalla spiritualità e dalla preghiera in silenzio. Il silenzio della preghiera deve essere inteso. Ho scoperto qualcosa in me che ha cambiato il mio modo d'essere e la mia vita ha cominciato a germogliare. Siamo tutti delle sementi scelte dallo stesso Dio, perché voi siete tutti nella mia preghiera. Ho incontrato delle comunità di altri paesi, per esempio quelle italiane e ciò che io porto nella mia comunità è la saggezza.

Noi abbiamo pregato per coloro che non sono potuti venire; una famiglia unita non sarà mai sconfitta. Ho imparato a perseverare, a cercare il meglio e l'ho trovato grazie a voi. Voi avete riempito il mio cuore di lacrime di gioia ed io non lo dimenticherò. Dio mi ha parlato in profondità attraverso voi e voi siete il più bel regalo della mia vita.

ALVARO BALLESTER SOLIS
Spagna

Delle forze rinnovate

Questo incontro mi ha permesso di ritornare nella mia comunità con delle conoscenze nuove e altre più approfondite. Ho anche imparato dei canti dal mondo intero con i miei nuovi amici. Le mie forze sono state rinnovate. Nel corso del tempo, le responsabilità e l'impegno diventano più importanti e talvolta abbiamo bisogno di momenti come questo per ricordarci lo scopo di Fede e Luce, le cose che noi dovremmo valorizzare e quelle di cui non dovremmo preoccuparci.

Io sono cresciuta e voglio "vivere Fede e Luce ventiquattro ore al giorno" al posto di "essere a Fede e Luce". Ho anche incontrato altri giovani con i quali ho condiviso dei bei momenti. Gli addii sono stati molto più difficili del previsto. Anche se ero triste per la partenza, ero sicura di avere una nuova famiglia di cui facevo già parte ma che non conoscevo, la famiglia internazionale dei giovani di Fede e Luce.

MARIANA BRITO OLIVEIRA
Portogallo



Importante e speciale

Partire per Alicante è stata un'esperienza formidabile! Mi domandavo come sarebbe trascorso questo viaggio in un altro paese. Ero ansiosa e preoccupata... e poi ho trovato delle persone sorridenti, aperte, socievoli, ma un po' spaventate come me. Comprendevano la mia situazione, i miei sentimenti perché vivevano la stessa



cosa. Tutte le mie paure sono allora scomparse e sono state sostituite dalla gioia e dalla curiosità. Che cosa sarebbe successo e quali esperienze straordinarie avrei visto questa settimana?

Questa meravigliosa atmosfera mi ha aiutato a sentirmi importante e speciale e mi ha indotta a partecipare attivamente a questo grande avvenimento.

Ho compreso che facevo parte di un movimento formidabile di cui noi siamo gli attori. Ora so che fare parte di una comunità è un desiderio di tessere dei legami di amicizia

con altre persone, stare con l'altro e accompagnarsi reciprocamente. Ho scoperto che le persone con una disabilità sono il cuore della comunità e ci aiutano a scoprire ciò che di più bello c'è in noi. Ho imparato che le relazioni in seno alla comunità sono basate sull'accompagnamento e sul mutuo sostegno. Non si tratta di aiutare l'altro ma di condividere. Noi facciamo parte di un movimento straordinario e dobbiamo assumerci delle responsabilità, essere un membro attivo, ascoltare gli altri attentamente, dare loro dei consigli e aiutarli a crescere.

MAGDA KUPPER
Polonia



Uno spazio sacro



Ho avuto l'opportunità di incontrare tanti giovani appassionati, con un grande rispetto gli uni per gli altri.

Nel corso della settimana, ho vissuto dei begli scambi con delle persone con cui non avrei potuto parlare. L'espressione del viso, le strizzatine d'occhio, i sorrisi e le risate erano diventati i modi essenziali di espressione che permettevano di comprenderci. Noi avevamo due formazioni al giorno e due ore di preghiera. Una formazione intellettuale e spirituale. Ero felice di constatare che quello che veniva comunicato rifletteva quello che avevo imparato attraverso le mie letture di Jean Vanier e di Henri

Nouwen, così come nella mia esperienza di vita all'Arca.

Guardando intorno a me mi sono reso conto che ero circondato da più di un centinaio di giovani che amano le persone che hanno una disabilità. Quale spazio sacro. Dio era veramente presente in ogni persona. Nei gruppi di scambio noi eravamo tre Americani, due Ungheresi, due Rumeni, due Ucraini e una giovane ragazza della Repubblica Ceca. Noi abbiamo potuto scambiarci in maniera più intima le nostre esperienze di Fede e Luce.

Sono riconoscente per aver potuto vivere questa esperienza.

TAYLER WRITE
Stati Uniti



Nonostante la mia disabilità



La settimana dal 31/07/2017 al 06/08/2017 si è tenuta ad Alicante, Spagna, il 1° Meeting internazionale dei giovani di Fede e Luce.

Per l'Italia eravamo in 12. Io ero molto emozionata, già da quando mi era stato proposto, chiedendomi anche il perché proprio io? Arrivato il giorno della partenza, io, mia mamma, che mi ha accompagnata, Daniela, Martina, Sara e Federica, ci siamo trovate all'aeroporto, abbiamo immediatamente "legato", ci siamo guardate e ci siamo dette: "OK. Iniziamo questa avventura e speriamo bene". Arrivate ad Alicante, io ho avuto un po' di problemi con il trasporto, prima, e poi con la camera, per fortuna subito risolti, questo mi aveva messo un po' in ansia, sarei voluta tornare a casa velocemente, allora mia mamma, mi dice di stare tranquilla, dormirci sopra, vedevo tutto nero a causa della stanchezza e che l'indomani avrei visto tutto sotto una luce diversa.

Infatti, aveva ragione, al mattino, sembrava che i problemi della sera prima non ci fossero mai stati. Il lunedì sono arrivati gli altri ragazzi sia dall'Italia che dal resto del mondo. Ora eravamo al completo, c'erano tutti, circa 160, ragazzi disabili, alcuni accompagnati da un genitore, come me, ma moltissimi erano AMICI, che immediatamente, come è nello stile di Fede e Luce,

aiutavano chi era in difficoltà senza bisogno di chiedere. Non c'erano differenze tra noi, né colore di pelle, né lingua, né paese e neanche di religione, c'erano anche amici di religione musulmana. Mi sono trovata catapultata in un bellissimo mondo a colori, perché pieno di gioia, entusiasmo, sprizzavamo felicità da tutti i pori, anche se non avevamo ancora iniziato il vero cammino, ma eravamo lì tutti insieme.

Ogni giorno avevamo mille impegni, al mattino, dopo colazione, momento di preghiera in cappella, dopo seminario in auditorium, mare/riposo, pranzo, pausa, momento musicale internazionale, seminario, pausa/sport, momento di preghiera, cena, festa, e la giornata terminava momento libero di conoscenza tra noi accompagnato da degustazione di prodotti tipici e bibite. È stato tutto molto coinvolgente, la stanchezza non la sentivo perché ansiosa di ascoltare tutte le bellissime testimonianze che ci proponevano e mi dicevo ma io nella mia condizione fisica, cosa posso fare? Sono io ad aver bisogno di aiuto, come posso aiutare gli altri? Ma continuando ad ascoltare, pensavo, certo, che posso, facendo vedere ad altri come Fede e Luce fa stare bene, noi tutti, indistintamente.

Ed ho avuto, per l'ennesima volta, la conferma che Fede e Luce è una chiamata, alla quale non si può rispondere di no. Il giorno prima della partenza eravamo tutti molti tristi, la sera prima avevamo festeggiato, ma non era servito a rallegrarci, in realtà avevamo cominciato da metà settimana ad essere tristi. Il meeting è stato molto utile perché ci ha dato la possibilità di confrontarci e fare anche delle proposte nuove, parlare dei problemi delle varie comunità. A me è servito per approfondire quello che già sapevo di Fede e Luce.

ARIANNA GIULIANO
Italia

Un incredibile dinamismo

Sono a Fede e Luce da quando sono nato. Ho seguito i miei genitori senza mai farmi domande. Mi è sempre piaciuto partecipare agli incontri. Ho sempre ammirato le responsabilità assunte dai miei genitori in seno alla comunità, senza pormi la questione di sapere se avrei fatto lo stesso più avanti.

Ho scoperto un incredibile dinamismo in questi giovani. Malgrado ciò che si può dire sulla difficoltà di questa generazione di assumersi delle responsabilità, sono stato impressionato nel vedere che alcuni di noi, a volte appena maggiorenni, erano già carichi di responsabilità importanti in seno alla loro comunità o alla loro provincia. I giovani sono molto importanti a Fede e Luce, da una parte essi assicurano l'avvenire ma dall'altra permettono alle persone con una disabilità di non sentirsi sole e isolate.

Nell'insieme delle testimonianze che ho potuto ascoltare, mi sono accorto che la realtà della nostra comunità è la stessa delle altre attraverso il mondo. Le comunità invecchiano. Se questo è spesso frustrante, facendo un passo indietro trovo normale che delle persone siano accompagnate dalle stesse lungo la loro vita e che non bisogna cercare il rinnovamento ad ogni costo. Ad ogni comunità il proprio spirito ed è la diversità che conta, è davvero questo che abbiamo potuto osservare nel corso di questo incontro.



Dinanzi al numero di nuove comunità che si creano regolarmente, penso che l'avvenire del movimento non sia per niente minacciato. Personalmente, come

molte persone della mia età, non sono pronto ad assumere delle responsabilità a Fede e Luce fintanto che non avrò una vita stabile, io non so dove vivrò più avanti ma, in parte Grazie alla super motivazione che mi ha dato l'incontro, sono pronto ad aiutare un'altra comunità a vivere e, perché no, a crearne una nuova.

MATTHIEU NAULLET
Francia

Foi et Lumière international



3, rue du Laos 75015 Paris, France
T + (33) 1 53 69 44 30 -foi.lumiere@wanadoo.fr
www.foietlumiere.org

Marzo 2018